



## L'opinione

### Il "Circolo Amerindiano", l'America Latina all'altra sponda dell'Atlantico

di Romolo Santoni\*

La mia generazione, privata delle utopie e presto stanca di patchouli e atmosfere d'Oriente dove perdersi, ad un certo punto incontrò l'America Latina e così tornò ancora a sognare mondi nuovi.

Orfana di un '68, scivolato troppo velocemente via, portando con sé le illusioni di un prossimo avvento di un mondo migliore, stordita, da una parte, dal riaffermarsi di schemi sociali che si credeva per sempre sopiti e, dall'altra, dal sorgere quasi improvviso di un terrorismo dai molti colori, ma da una stessa anima, la mia generazione passò il confine e andò lontano a cercare nuove spiagge ai propri sogni, nuovi approdi alle proprie utopie e gli orizzonti di un mondo nuovo. Fu così, che dopo la breve stagione dell'India e del Tibet, inaugurata alla fine dei '60 dall'ultima stagione dei Beatles e poi da tutta l'epopea dei figli dei fiori, la mia generazione guardò a Occidente, dove antichi echi di eroi, che sembravano usciti da un romanzo di Salgari, di popoli umiliati, di feroci tiranni, chiamavano di nuovo al risorgere delle utopie.

Nacque un nuovo cammino dell'americanistica italiana.

Forse fu anche quello, ma non solo quello; più probabilmente, fu il contesto, dove il fascino nato fra le immagini, poche e confuse allora, che arrivavano da lontano nel tempo e anche nello spazio, da un mondo oltre l'Atlantico, quello che il nostro Rinascimento chiamò, non a caso, "Nuovo", sapeva trovare nuova linfa per progettare. Molto tempo prima, agli inizi degli anni 60, film, articoli, servizi televisivi avevano lanciato quelle immagini e i racconti, di quel mondo. E striscianti, ma tenace, era dilagata la voglia di andare con la mente a quei tempi e a quel mondo.

Forse fu per quello, ma non solo per quello, che il desiderio confuso, poco dopo la metà degli anni settanta si concretizzò nella nascita di numerose associazioni e centri di studi e tante spinte, per lo più disattese, di aprire spazi anche nel mondo accademico a quegli interessi, che allora e oggi si chiamano "americanistica".

Fra queste nacque anche il Centro Studi Americanistici "Circolo Amerindiano" onlus.

Gli anni settanta si erano aperti con una strategia, voluta e diretta dagli USA, tendente al controllo diretto dell'economia e della politica dei paesi latinoamericani, come di tutti i paesi di quel mondo che (con un curioso senso dell'ironia) essi chiamavano "libero". Dittature, a volte striscianti, ma il più delle volte estremamente violente, si erano installate così in quei paesi al di là dell'Atlantico: Cile, Uruguay, Argentina, Guatemala, Perù, Bolivia e via via, una dietro l'altra, erano cadute le fragili democrazie, accomunando i suoi popoli in un'unica tragedia, dal Rio Grande alla Terra del Fuoco, quella parte dell'America che l'ultimo imperatore di Francia un secolo prima

(segue a pagina 2)

## In questo numero:

**"È il momento di unirci per costruire ponti": è la Odebrecht? No, Dilma Rousseff, dopo la vittoria con il 51,6%. Regalo post-elettorale dall'Agenzia Fitch: rating boliviano a BBB-. ArSat: un satellite contro i buitres. Gabino e Timoscenko pronti al gran salto. Tragedia di Iguala e caduta del prezzo del petrolio: fifa azteca per EPN\*. Ucciso il deputato chavista Robert Serra, e Maduro mette in guardia da un'invasione yankee ...di petrolio. Cile: guerra di classe sull'istruzione. Il ZDEM cubano va in Fiera. L'elezione ecuadoriana "indefinita" fa storcere il naso. Alleanza para el Pacifico e MERCOSUR: prove di avvicinamento sotto la regia di Michelle. Altro giornalista assassinato dalla narco-politica in Paraguay: Pablo Medina. La Repubblica Dominicana condannata dalla Corte Interamericana per i Diritti Umani per le discriminazioni anti-haitiane. Un grande Pepe nelle elezioni uruguayane. Amazon in Costa Rica. FMI-Honduras: è sbocciato l'amore. 600 minori salvadoregni detenuti negli USA. Il Nicaragua invaso dai cinesi. Verso il traguardo i lavori del Canale (di Panama). Pizzolato libero, come Battisti (e se i trattati di estradizione ...si applicassero?).**

\* Come ha scritto Enrique Krauze: *de la solucion de fondo a esta alarmante debilidad del Estado de derecho depende -sin exagerar- la viabilidad de la democracia mexicana.* (El Pais, 10 novembre 2014)

## Rubriche:

- **Agenda politica** 2  
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 15  
Dinamiche regionali/Latinoamericane, Dinamiche regionali/emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 18  
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 19  
Eventi/segnalazioni, Libri e riviste

aveva voluto chiamare *Latina*, per sottolineare il suo diritto a imperarvi, e che, qualche decennio dopo, il potente nordamericano definì “il cortile di casa”.

Questo dunque fu il clima in cui nacque la nuova americanistica italiana. Una americanistica contrassegnata da una forte attenzione alle questioni politiche.

Ci si rese presto conto però che quel mondo che ora, fra un colpo di stato e l'altro, fra miseria e dolore, sorgeva agli onori della cronaca, non era facilmente spiegabile con i canoni della storiografia e della politologia a cui l'Italia e tutto il mondo europeo erano abituati. Il sangue di Zapata, Sandino, Guevara e Allende era scorso per la giustizia degli emarginati, dei poveri, dei miserabili. Storie vecchie, viste tante volte in tanti altri lidi sparsi per il Pianeta. Ma quelle categorie con cui si era letta la storia del Vecchio Mondo, apparvero subito incapaci di leggere quel continente e le sue genti, i suoi eroi e i suoi carnefici. Come ben spiegò il grande Darcy Ribeiro.

Dalle cronache emergeva un mondo, ora sì, veramente nuovo. I figli degli emigranti, italiani, polacchi, spagnoli e di ogni parte del nostro mondo, partiti alla ricerca dell'America, si scoprivano ora diversi dal nostro immaginario: protagonisti di storie drammatiche ma anche esaltanti, sicuramente lontane dalle nostre esperienze e dalle agiografie stucchevoli quanto improbabili di *gauchos*, *charros* e *bailes latinos*, che sbiadivano dietro lo strepito della miseria. Con loro erano arrivati, certo loro malgrado, a milioni gli africani dell'Africa nera. Presto erano approdati anche asiatici, nordafricani, slavi, indi. Tutto il mondo si era rovesciato in America.

E dietro tutti loro, gli *Indios*, ultime chiazze di una umanità che aveva popolato per decine di millenni il Nuovo Mondo e che l'invasione europea aveva sterminato, schiacciandone i resti in sporche aride terre, emarginandoli dalla società dominante e, con esso, dalla sua storia.

A dispetto dei tentativi di creare dall'alto assetti che dirimessero tutto questo afflusso, separando le razze, prima di sapere che le razze non esistono, assegnando agli uni il ruolo dei padroni, agli altri quello dei sudditi, ad altri ancora quello degli schiavi e agli *Indios* quello di fantasmi, per cinquecento anni, il continente era diventato un crogiuolo dove le diverse esperienze umane (quelle cose pervasive che gli antropologi chiamano “cultura”) si erano incontrate, scontrate, fuse e mescolate. Ne era nato qualcosa che sfuggiva alle nostre categorie e che oggi solo possiamo chiamare “Latinoamerica”.

Bisognava cercare di trovare nuovi strumenti: capire, prima di cercare di agire. Così, una parte dell'americanistica italiana fu ad un tempo studio ed impegno sociale.

Ma anche questo processo non fu facile. Due linee si contendevano il panorama: chi si batteva per creare solidarietà e appoggi politici, chi, chiuso nel proprio mondo accademico, rifuggiva sdegnosamente lo scendere in campo, convinto della necessità di asettica imparzialità della ricerca.

Il “Circolo Amerindiano” fu sicuramente un pioniere. Primo in Italia e probabilmente in Europa, sin da quel 4 maggio 1977 in cui nacque, questo centro imboccò due cammini: quella dello studio e quella della divulgazione, conscio dell'ineluttabilità della valenza politica delle scienze sociali e del doversi schierare: fin dall'inizio è stato così e ancora oggi è così.

Interprete di molte strade e di molti esperenti, pochi cercati, molti non voluti, la gente latinoamericana, variopinta di culture, propone ora al Mondo le articolate sfaccettature di prospettive che dall'arte alla politica, dalla letteratura alla economia, disegnano fucine di nuove possibilità e si profila come la fonte di straordinarie risorse per l'Umanità intera.

Questo seppero capire coloro che, capeggiati da Amintore Fanfani, fondarono l'Istituto Italo Latino Americano, già nel 1966. Capirono che

*l'America Latina, nelle sue distanze, nelle sue diversità, ci è molto vicina, perché nelle radici da cui sorge oggi la sua multiforme realtà, c'è molta Italia. Ma una sostanziale miopia del nostro apparato non seppe cogliere quella grande intuizione del “cavallo di razza” democristiano e poi il contemporaneo grande sviluppo della economia italiana e del disastro di quella latinoamericana, negli anni 80, fece voltare le spalle a quei discendenti dei nostri emigrati, le cui rimesse avevano posto le basi della ricchezza italiana.*

*Oggi le sorti si sono quasi invertite. Ma non è solo nelle possibilità economiche che risiede la sua ricchezza, ma in quello che può darci sul piano dello sviluppo culturale. La cultura, nel senso antropologico, investe tutti gli ambiti del vissuto e mentre il nostro paese sta vivendo uno dei più gravi momenti culturali della sua storia, con un crollo generale che tocca tutti i settori, dall'altra sponda del Mare Oceano si vive il momento più fervido da 500 anni a questa parte.*

*E 500 anni fa, ci piaccia o no, anche se è stato per caso e suo malgrado e ha portato lutti e rovine, la dolorosa nascita della America detta “latina” si deve ad un italiano, che seppe guardare oltre le acque di quello che lui chiamava il Mare Oceano.*

*Chissà se sapremo capaci di farlo anche noi.*

\* Fondatore e Presidente del Centro Studi Americanistici “Circolo Amerindiano”

## AGENDA POLITICA

Il dibattito politico interno all'**ARGENTINA** continua ad essere occupato dal tema del debito e degli holdouts. Dopo l'approvazione della “Ley de Pago soberanos”, che consente ai creditori di cambiare la valuta dei propri titoli e di poterli riscuotere in Argentina attraverso le agenzie del Banco Nacion, vi sono stati pochissimi casi di creditori che hanno optato per questa soluzione. Permangono così bloccati i pagamenti, in un clima di forte tensione con i fondi “buitres” e la giustizia americana. Sul piano politico, il governo di Cristina Kirchner ha speso le ultime settimane a sostenere, attraverso l'iniziativa del gruppo G77 + Cina, l'avvio di una procedura per la definizione di un quadro di riferimento internazionale per la tutela della ristrutturazione dei debiti sovrani. Facendo seguito alla risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dello scorso settembre, il gruppo G77 + Cina, su iniziativa della Bolivia, ha approvato la costituzione di una Commissione Speciale che ha il compito di redigere una proposta normativa di tutela della ristrutturazione dei debiti sovrani, che dovrà essere esaminata alla prossima Assemblea Generale di New York del 2015. A questa iniziativa si sono opposti diversi paesi, come USA, Giappone e molti paesi UE. Tutto ciò si affianca al voto ottenuto al Consiglio Diritti umani di Ginevra dello scorso mese, che ha mostrato il nesso tra le ristrutturazioni dei debiti sovrani e la violazione dei diritti umani. Nelle ultime settimane, tuttavia, sono cominciate a circolare da più fonti, voci che lasciano presagire una soluzione del problema nel 2015, quando scadrà la clausola “RUFO”, che oggi impedisce al governo di risarcire i creditori che non hanno accettato le offerte del 2005 e del 2010. Sia il Governatore della Banca Centrale, Vanoli, che alcuni esponenti di governo, come il Ministro dell'Economia, Axel Kichillof, hanno lasciato trapelare la possibilità, fino ad oggi mai paventata, di riavviare negoziati con i “Fondos buitres” da gennaio 2015, perseguendo l'obiettivo di chiudere il debito con

un'offerta maggiore di quella concessa agli altri creditori. Secondo alcune indiscrezioni giornalistiche, alla base di questa inversione di tendenza, vi sarebbe anche la preoccupazione della Casa Rosada, nell'ultimo anno di mandato della Kirchner, circa i legami tra l'imprenditore Lazaro Baez (accusato di operazioni finanziarie illecite gestite all'ombra della Presidenza della Repubblica) ed alcuni manager americani vicini ai proprietari dei Fondi "buitres", come Jay Newman e Paul Singer, che conoscerebbero personalmente i membri dei Consigli di amministrazione delle società con cui Baez ha compiuto operazioni con denaro da riciclare.

Per quanto riguarda lo scenario politico interno si registrano poche novità, a parte il doppio ricovero della Presidenta, prima per una faringite e poi per una infezione al colon. Ad animare il dibattito, l'approvazione della riforma del Codice Penale (che fa seguito alla recente riforma del Codice Civile). Tra le novità introdotte, un nuovo sistema accusatorio, che assegna al procuratore distrettuale la responsabilità delle indagini e dell'accusa. Inoltre, le vittime non saranno spettatori silenziosi, ma parteciperanno attivamente ai processi. Sul versante delle indagini, è stato fissato il tempo massimo di durata ad un anno e il processo comincerà tra i cinque e i trenta giorni dopo la conclusione del lavoro degli inquirenti. Inoltre, a differenza di quanto previsto dalla normativa vigente, se il giudice distrettuale non rispetterà i termini previsti, il processo non si prescriverà. I magistrati, saranno passibili di sanzioni e potranno essere loro stessi posti sotto inchiesta dal Gran Giurì. Uno degli elementi più controversi, riguarda la creazione di 17 nuove procure nel paese e 20 "defensorias", i cui titolari saranno nominati dal governo a partire da una selezione per concorso tra i magistrati. Inoltre, la Riforma prevede l'assunzione di 1.700 funzionari amministrativi della Giustizia, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza del settore. Tuttavia secondo molti esponenti dell'opposizione, si tratterebbe di un ennesimo tentativo di controllare il sistema giudiziario da parte dell'Esecutivo, soprattutto in vista dell'uscita di scena di Cristina Kirchner il prossimo anno. Altro tema criticato, è l'introduzione dell'espulsione per gli stranieri colti in fragranza di reato. Non vi sono novità di rilievo in merito al panorama elettorale in vista delle prossime elezioni presidenziali del 2015. Mentre non si segnalano importanti cambiamenti nella pletora di possibili pre-candidati del fronte governativo, più agitata appare l'opposizione: vi è un acceso dibattito all'interno del Frente UNEN, tra coloro che sostengono (come Ernesto Sanz, leader dell'UCR), di gettare ponti verso il leader del PRO, Mauricio Macri (che, secondo diversi sondaggi, registra il maggior numero di consensi tra i pre-candidati dell'opposizione) ed altri che, invece, sostengono la

necessità di non fondere i percorsi delle diverse anime dell'opposizione (come l'ex Presidente Julio Cobos) o, addirittura, di tentare approcci con il Frente Renovador di Sergio Massa.

Motivo di forte orgoglio nazionale è stato il lancio del primo satellite costruito in Argentina dalla società spaziale argentina ArSat. Lo strumento, costruito negli ultimi sette anni con un costo di 270 milioni di dollari, ha "l'obiettivo di fornire servizi di vario tipo come telefonia mobile, televisione digitale, internet e trasmissione di dati", ha dichiarato il Ministro Julio de Vido. Il satellite consentirà, inoltre, di vendere servizi a paesi confinanti come Cile, Uruguay e Paraguay. Intervenendo a reti unificate, la Presidente ha esaltato "l'orgoglio nazionale", per la realizzazione del primo prodotto di questo tipo interamente assemblato in Argentina, anche se parte delle componenti è stata importata.

Presentato inoltre il testo di legge della riforma "Argentina digital", che definisce di interesse pubblico lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni, e stabilisce garanzie per la neutralità della rete e la regolazione del mercato. Secondo le dichiarazioni del Ministro della Pianificazione, Julio De Vido, la legge consentirà "di avere reti che permettano alla gente di migliorare l'accesso all'universo di informazioni e comunicazioni nel quadro delle tecnologie oggi disponibili". Il progetto di legge, che punta a tutelare la libertà di accesso alla rete ed il ruolo regolatore dello Stato, "mira a garantire il diritto umano dell'accesso all'informazione e a riconoscere alle tecnologie dell'informazione il ruolo di fattore preponderante dell'indipendenza tecnologica e produttiva della nazione", ha dichiarato De Vido.

Approvata la nuova legge sugli idrocarburi. Il progetto, la cui discussione è iniziata lo scorso giugno, è frutto di una intensa mediazione con le diverse "province petrolifere" e punta a dotare il paese sudamericano di una normativa omogenea in materia di sfruttamento degli idrocarburi. La legge, che ha ottenuto 130 voti a favore e 116 contro, alla fine di una seduta parlamentare che ha visto maggioranza ed opposizione contendersi la parola per oltre 14 ore. Sostituisce quella del 1967. L'obiettivo della normativa è quello di favorire gli investimenti in esplorazione e sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi, con l'obiettivo di creare le condizioni per l'avvio delle operazioni di sfruttamento dei giacimenti di Vaca Muerta. Tra le principali novità incluse nella legge, figura una misura che limita il potere delle province argentine, le quali, secondo l'attuale Costituzione, sono "proprietarie" degli idrocarburi, la cui esplorazione è data in concessione. La legge, di fatto inquadra un'aliquota fissa per tutte le province, pari al 12% mensile, a titolo di royalties. Inoltre fissa i termini temporali per le concessioni, 25 anni per i giacimenti convenzionali, 35 anni per quelli non convenzionali e 30 anni per i giacimenti in

ENGINEERED TO EXCITE  
P ZERO

PIRELLI

The one piece of technology they all agree on.

Audi Mercedes-Benz Land Rover Volkswagen JAGUAR

mare aperto. Le concessioni potranno essere prorogate per altri 10 anni, nel caso in cui le imprese rispettino i piani di investimento concordati con la possibilità, per le provincie, di aumentare del 3% le royalties. Inoltre viene stabilito che le imprese petrolifere provinciali potranno partecipare allo sviluppo dei progetti, non in virtù della proprietà provinciale dei giacimenti, ma in proporzione agli investimenti che verranno fatti per i singoli progetti. Infine, la nuova legge non altera i contratti vigenti con le imprese operanti nel settore.

Dal punto di vista economico, segnaliamo i dati contrastanti dell'inflazione di settembre, che secondo l'INDEC si attesterebbe al 1,4%, mentre secondo il Centro di Studi Finanziari dell'Università Torquato di Tella, toccherebbe il 2,8%. L'INDEC conferma inoltre un'aspettativa di inflazione pari al 20% per l'anno in corso, mentre gli analisti privati del Centro Studi dell'Università Torquato di Tella, prevedono il 40%.

Buone notizie sul fronte della produzione dell'agro-business. Le entrate di valuta del settore agrario, nel quarto trimestre del 2014, ammonteranno a 5,7 miliardi di dollari, in forte aumento rispetto ai dati relativi allo stesso periodo del 2013, quando il settore totalizzò 4 miliardi di dollari di export. L'annuncio è stato dato dall'associazione dei produttori dell'agro-business (CIARA-CEC), che vede l'Argentina tra i maggiori esportatori al mondo di farina e olio di soya, e di mais.

Lo scorso 12 ottobre si sono svolte le elezioni generali in **BOLIVIA**. Circa 6 milioni di elettori si sono recati alle urne per rinnovare la Presidenza della Repubblica ed eleggere i membri della Asamblea Plurinacional de Bolivia (130 alla Camera e 36 al Senato). Come anticipato da numerosi sondaggi, Evo Morales ha ottenuto una riconferma alla guida del paese sudamericano, con circa il 61% dei consensi (3.053.846 voti), superando Samuel Doria Medina, della coalizione Unidad Nacional, che colleziona così la sua terza sconfitta, restando al 24,5% (1.225.095 voti); terzo classificato, l'ex Presidente Jorge Quiroga, del PDC, a circa il 9% (453.647 voti); Juan del Granado, del Movimiento Sin Miedo, si è fermato al 2,7%, quasi a pari merito con Fernando Vargas, del Partido Verde, al 2,96%.

Rispetto al 2009, si registra un lieve aumento dei consensi per Morales in voti assoluti (circa 100 mila) anche se diminuisce in termini percentuali a causa dell'aumento del corpo elettorale di circa mezzo milione di elettori. I consensi per Samuel Doria Medina registrano invece un forte incremento rispetto al 2009, quando ottenne appena 258 mila voti. A giustificare questo importante risultato, vi è l'eredità dei consensi che nel 2009 ottenne Manfred Reyes Villa, della coalizione PPB-CN, che ottenne il 26% dei voti, rappresentativi di larga parte dell'opposizione delle zone di pianura, tradizionalmente ostili al MAS.

Per quanto riguarda la distribuzione del voto presidenziale, si segnala la vittoria del MAS in tutti i dipartimenti, tranne in quello di Beni. Rispetto al 2009, si registra una notevole affermazione di Morales in aree tradizionalmente in mano all'opposizione che nel 2009, oltre al dipartimento di Beni, mantenne la supremazia a Santa Cruz e Pando: in questi tre Stati il MAS si afferma per la prima volta come prima forza politica, con rispettivamente il 48,9% ed il 49,9%, staccando le forze di opposizione di circa 9 punti in ogni Stato. Nel dipartimento di Beni, il MAS rimane invece indietro, a circa il 42%. Particolare rilievo ha lo storico dato ottenuto a Santa Cruz, in cui si registra per la prima volta un ampliamento dei consensi per il Presidente Morales. È questo un

risultato non scontato, ma in parte atteso, grazie alla rinnovata sensibilità mostrata dell'Esecutivo nell'ultima parte del suo mandato, per le istanze dei grandi imprenditori della pianura, con particolare riferimento al settore dell'agro business e della soya, ascesa ormai ad una delle prime voci dell'export boliviano. Non a caso il governo ha avviato importanti lavori infrastrutturali nella regione per assecondare la forte iniziativa del settore imprenditoriale locale, come il progetto della miniera del Mutun ed il relativo centro siderurgico, la centrale idroelettrica di Rositas per produrre 600 MW necessari all'industria, e la costruzione di un porto nel quadro dell'idrovia Paraguay-Paraná, per garantire un accesso all'Atlantico alle produzioni di Santa Cruz.

Per quanto riguarda la Asamblea Plurinacional, segnaliamo la maggioranza del MAS in entrambi i rami. Alla Camera dei Deputati, il MAS ottiene 84 seggi, l'UD 33, il PDC 11, MSM 1 e PV 1. Al Senato, il MAS ottiene 26 seggi, UD 9 e il PDC 2. Nel 2009, il MAS aveva 88 deputati, UN 3 e la Coalizione PPB-CN 37; mentre al Senato il MAS aveva 26 senatori, e l'opposizione era costituita da soli 10 esponenti della coalizione del PPB-CN.

Il risultato elettorale è stato macchiato da molte polemiche legate al ritardo del computo dei voti, che ha visto gli uffici del Tribunale Elettorale non divulgare il risultato finale per diversi giorni dopo il voto. Secondo alcune fonti, vi sarebbero state minacce informatiche che avrebbero impedito il conteggio definitivo, mentre alcuni esponenti dell'opposizione hanno denunciato episodi di frode elettorale (emblematico il caso di Tarija, in cui UN ha denunciato la manipolazione di 4.000 schede). Forte preoccupazione è stata espressa anche dall'OSA, il cui capo delegazione, l'ex Presidente guatemalteco Alvaro Colom, ha sottolineato la criticità di diversi episodi.

Si conferma dunque una sostanziale tenuta della forza parlamentare del MAS, che potrà garantire ad Evo Morales la maggioranza necessaria per il governo del paese e per varare eventuali nuove riforme costituzionali. Molti sono stati i commenti relativi al consolidamento al potere, per via democratica, di una classe dirigente in larga parte invariata, che ha saputo trasformare un vero e proprio boom economico legato all'export delle materie prime, in una redistribuzione di ricchezza all'interno, attraverso politiche sociali mirate a sostenere la domanda interna, oltre che a forme di assistenzialismo, che nel complesso hanno consentito di abbattere dal 2005 la povertà dal 38% al 18%.

Come hanno osservato molti commentatori, il ripetuto successo elettorale del MAS e del Presidente Morales è fortemente legato alla costante crescita economica del paese (il record è stato toccato nel 2013 con un +6,8% e le aspettative per il 2014 sono di un +5,2%) agevolata, nell'ultimo periodo, da un mutamento delle politiche del governo che hanno superato le iniziali forme di "desarrollismo" nazionalistico, ispirate al governo di Caracas, per orientarsi ad una maggiore attenzione agli investimenti esteri e sostegno alle imprese. A questo mutamento, hanno di certo contribuito le notevoli entrate di valuta garantite dal trend positivo dell'export di gas, soya e minerali che innegabilmente, a differenza di quanto accaduto in altri paesi di ispirazione bolivariana, anziché generare inflazione (in Bolivia vi è uno dei tassi più bassi dell'area), ha contribuito ad allargare il mercato interno.

Intanto, mentre la maggioranza tenta di riaggiustare gli equilibri interni in vista della definizione del prossimo governo, l'opposizione si prepara già alla prossima battaglia per le elezioni amministrative del prossimo 15 marzo. Soprattutto nei dipartimenti

della pianura, in cui è stata superata dal MAS, si stanno già articolando i primi movimenti per mettere a punto le candidature che potrebbero vedere di nuovo in campo Ernesto Suarez ed il Governatore uscente Carmelo Lens.

Nei giorni successivi al voto, il Vice Presidente, Garcia Linera, prima ancora dell'insediamento del nuovo governo (previsto il 22 gennaio 2015) in occasione dell'approvazione della legge finanziaria, ha chiesto di includere nel progetto della legge di bilancio importanti opere annunciate in campagna elettorale: per il settore elettrico, sono stati individuati progetti per lo sviluppo dell'energia nucleare, per la costruzione di centrali idroelettriche, termoelettriche e combinate; per quello infrastrutturale, nuove strade ed investimenti per la costruzione di ospedali; un'altra linea sarà invece destinata al settore agrario.

Dal punto di vista economico segnaliamo i dati relativi agli investimenti stranieri diretti, in aumento del 12,4% nel primo semestre del 2014, che hanno toccato il record di 1 miliardo e 148 milioni di dollari: il 66% è stato destinato al settore idrocarburi, il 15,6% all'industria, l'11,2% al settore minerario. Per il 2015, sono attesi oltre 6 miliardi di dollari di investimenti. A consolidare l'ottimismo generale, la decisione dell'agenzia Fitch, di innalzare prossimamente il rating a BBB-.

Per quanto riguarda le riserve internazionali nette, il Banco Central ha segnalato il record di 14 miliardi 809 milioni di dollari.

Confermando le previsioni degli ultimi sondaggi, in **BRASILE** il ballottaggio tra il candidato del PSDB, Aécio Neves, ed il candidato del PT, la Presidente uscente Dilma Rousseff, si è risolto a favore di quest'ultima, che ha ottenuto il 51,64% (54.499.901 voti) superando lo sfidante, fermatosi al 48,36% (51.041.010 voti). Per la prima volta, nella storia democratica del Brasile, si riduce lo scarto tra il vincitore delle elezioni ed il suo rivale, attestandosi su un margine notevolmente ristretto, costituito da circa 3 milioni e mezzo di voti. Nelle tre settimane di campagna elettorale che hanno preceduto il secondo turno (in cui entrambi i candidati -a differenza del primo turno- godevano dei medesimi spazi televisivi), Dilma Rousseff ha recuperato circa 11 milioni di voti rispetto al primo turno, quando ne aveva raccolti 43.267.668, aumentando di circa il 26% il suo consenso. Ancor più spettacolare la risalita di Aécio Neves, che ha recuperato circa 16 milioni di voti, quindi il 46% in più rispetto ai 34.897.211 raccolti al primo turno. Nel 2010, Dilma vinse al secondo turno con il 56% (complessivamente 55 milioni di voti, grosso modo gli stessi di adesso), superando il suo rivale, José Serra -fermatosi a 43 milioni di voti- di ben 12 milioni di voti.

Per quanto riguarda la distribuzione del voto presidenziale nei 27 Stati della Repubblica Federale del Brasile, non si registrano grosse variazioni: Dilma vince in 15 Stati ed Aécio in 12 (nel 2010 la Presidente uscente vinse in 16 Stati). Dei due Stati che al primo turno si erano espressi per Marina Silva, Acre e Pernambuco, nel primo vince Dilma Rousseff e nel secondo Aécio Neves. Per quanto riguarda gli altri, vi è un brusco cambio di rotta nel Rio Grande do Sul in cui Dilma, che aveva prevalso al primo turno, arriva ora seconda. Rispetto agli Stati in cui sono stati eletti Governatori del PMDB segnaliamo che, per le diverse alleanze fatte nei vari contesti, in 4 vince Dilma Rousseff (Rio de Janeiro, Tocantins, Sergipe ed Alagoas), ed in tre Aécio Neves (Rio Grande do Sul, Rondonia ed Espírito Santo).

Interessante rilevare lo spostamento di voti tra il primo ed il secondo turno nei principali collegi elettorali del paese. A San Paolo, tra il primo ed il secondo turno, Aécio passa da 10 a 15 milioni di voti, con un incremento netto di circa un terzo di quelli ottenuti complessivamente come differenza tra primo e secondo turno; Dilma invece contiene l'aumento, passando 5 a 8,4 milioni di voti. A Rio de Janeiro Rousseff conquista 1,5 milioni di voti tra primo e secondo turno, mentre Neves 1,4. A Minas Gerais, Dilma aumenta di 1,1 milioni di voti tra primo e secondo turno, mentre Aécio 1 milione. Nel Rio Grande do Sul, la Presidente guadagna solo 300 mila voti tra primo e secondo turno, invece lo sfidante 800 mila.

Al fine di comprendere meglio il motivo del limitato incremento di voti di Dilma al secondo turno, è utile un confronto con le precedenti elezioni presidenziali. Rispetto al 2010, nello Stato di San Paolo Dilma, al secondo turno, perde circa due milioni di voti, mentre Aécio, rispetto a Serra nel 2010, ne guadagna circa 2,8 milioni. Nello Stato di Rio Grande do Sul, la differenza è importante: mentre nel 2010, Dilma perse su Serra al secondo turno per appena 60 mila voti, nel 2014 perde per oltre 400 mila voti. A Minas Gerais, nel 2010 Dilma vinse per 2,8 milioni di voti, circa 1,7 milioni di voti in più che nel 2014. A Bahia, altra roccaforte tradizionale del PT, Dilma che nel 2010 ottenne al secondo turno 4,6 milioni di voti, nel 2014 perde, rispetto al 2010, 2,7 milioni di voti circa.

Per quanto riguarda i risultati nei 14 Stati in cui non era stato eletto il Governatore ed era stato necessario indire il ballottaggio: 3 Stati -dei 14- vanno al PSDB; 3 al PMDB; 2 al PT; 2 al PSB; 1 al PROS; 1 al PP; 1 al PSD; e 1 al PDT. In particolare, segnaliamo la vittoria di Tiano Viana, del PT, nello Stato di Acre, con il 51,29%; nell'Amapà vince Waldez del PDT con il 60,58%; in Amazonas José Melo del PROS, con il 55,54%; nel Ceará, Camilo del PT, con il 53%; nel DF, Rollemberg del PSB con il 55,56%; a



Goias, riletto Marconi Perillo del PSDB, con il 56,44%; nel Mato Grosso do Sul, Reinaldo Azambuja del PSDB, con il 55,34%; nel Parà, Simão Jatene, del PSDB, riconfermato con il 51,98%; nel Paraíba Ricardo Coutinho, del PSB, con il 52,61%; nello Stato di Rio De Janeiro riletto Fernando Pezão del PMDB; nel Rio Grande do Norte, Robinson Faria del PSD, con il 54,42%; nel Rio Grande do Sul, ha vinto José Ivo Sartori (sconfiggendo l'uscente Tarso Genro del PT, ex Ministro della Giustizia), del PMDB, con il 61,21%; in Rondonia, Confucio Moura del PMDB è stato riconfermato con il 53,54%; a Roraima vince Suley Campos del PP, con il 54,85% dei voti.

Complessivamente non vi è un cambiamento sostanziale per quanto riguarda l'equilibrio generale dei Governatori affini alla Presidente Rousseff: 15 su 27 vanno alla coalizione di governo. Il PMDB ha vinto in 7 Stati, il PT in 5, il PSDB in 5, il PSB in 3, il PDT in 2, il PSD in 1, il PP in 1, il PROS in 1, e il PCdoB in 1. Rispetto al 2010, complessivamente, si assiste ad una tenuta del PT, che cresce, conquistando 5 Stati (con una importante staffetta tra Rio Grande do Sul e Minas Gerais). Il PMDB, cresce da 5 a 7, mentre cala il PSDB da 8 a 5. Il PSB si dimezza da 6 a 3, mentre escono di scena il DEM ed il PMN.

Si conferma la peculiarità di questo voto, in cui emergono alcuni dati di rilievo: primo fra tutti la compattezza del blocco dei consensi per Dilma Rousseff e la sua coalizione che ottiene, sia nel 2010 che nel 2014, circa 55 milioni di voti. Si riduce, però, ad un quarto la distanza con il suo rivale, Aécio Neves che è stato capace, tra l'altro, di conquistare il voto di larga parte dei circa 4 milioni di nuovi elettori che nel 2010 non votavano. Emerge dunque un paese più polarizzato di prima in termini di voti assoluti, anche se la mappa politica del voto conferma la tradizionale suddivisione tra un Nord e Nord Est fortemente schierati per Dilma, ed un Centro Ovest e Centro Sud più ancorati al voto per il PSDB. Rimane inalterato il successo della politica di alleanze nei singoli Stati della maggioranza di governo uscente.

Molti i "messaggi" inviati dall'elettorato alla maggioranza appena riconfermata alla guida del paese. Nel caso di San Paolo, emergono con forza i limiti di una coalizione che ha acuito le proprie difficoltà di dialogo con una parte sempre più ampia del paese, di fronte all'emergere di una nuova leadership, destinata a giocare un ruolo importante nel futuro del Brasile. Ancorato a San Paolo e Minas Gerais, il nuovo fenomeno politico rappresentato da Aécio Neves, preparato negli anni scorsi con l'avvicendamento con Serra alla guida del PSDB, che sembra essere il primo in grado di minacciare il consenso della coalizione di governo PT-PMDB, in alcuni Stati-chiave in cui mai vi era stato un crollo dei voti per la maggioranza: Bahia e Rio Grande do Sul sono esempi emblematici di questa novità.

Queste premesse lasciano presagire che il futuro Esecutivo, che si insedierà il prossimo 1 gennaio, porterà con sé importanti tratti di rinnovamento della compagine di governo e dei metodi di dialogo politico con il Congresso, prassi ridotta ai minimi termini negli anni passati. La vittoria di stretta misura di Dilma, indica anche i limiti di un percorso politico che necessita ormai un rinnovamento. Non solo per gli evidenti tentennamenti della politica economica, in parte ascrivibili ad una congiuntura internazionale particolare, ma anche per i metodi di una gestione politica che ha mostrato lampanti criticità. Nelle sue prime dichiarazioni, Dilma Rousseff ha sottolineato l'importanza di un risultato "che invita al dialogo ed alla coesione politica". Aécio Neves, nonostante i toni infuocati degli ultimi giorni di campagna, si è im-

mediatamente congratulato con la Rousseff per il risultato, ponendo le condizioni per un nuovo dialogo tra maggioranza ed opposizione. Lo stesso José Serra, ha dichiarato che il PSDB farà una opposizione costruttiva per il bene del paese. Una attenzione particolare andrà data al ruolo del Governatore paulista Alckmin, sia per il suo "peso" federale che per il dibattito interno al PSDB. Inizia così un nuovo quadriennio di Dilma Rousseff alla guida del gigante sudamericano, che consegnerà alla storia un periodo complessivo di 16 anni di gestione federale a guida PT. Seppur così ridotto, lo scarto di voti è comunque netto e chiaro, con una differenza di circa 3 milioni e mezzo di voti, a testimonianza del successo -nonostante tutto- dei cambiamenti e dei progressi realizzati nel paese in questi anni. L'assottigliarsi dello scarto di voti è, infatti, il frutto dei ritardi della politica nel recepire e comprendere i cambiamenti determinati dalle grandi trasformazioni sociali (conseguenza anche delle politiche governative di inclusione sociale), oltre che di una mirata e sistematica campagna mediatica volta a modificare la percezione stessa dell'azione di governo nel paese. La perdita di voti negli Stati del Sud, e la riduzione di consensi anche in altre aree più povere, segnala una progressiva perdita di contatto con una fetta sempre più determinante della popolazione, che coincide con un indebolimento negli Stati più ricchi, in cui la cosiddetta "nuova classe media" è sempre più presente, come a San Paolo.

Appare ineludibile a questo punto, per la Rousseff, alimentare oltre alla continuità dei principali programmi sociali, anche nuove riforme politiche volte superare quegli ostacoli che già nel 2013 avevano fatto suonare importanti campanelli d'allarme, con le imponenti manifestazioni e proteste sociali. La vittoria di stretta misura, l'obbligo di tenere insieme una maggioranza più frammentata del 2010, la presenza di un nuovo leader dell'opposizione, che ha mostrato di poter seriamente minacciare il primato del PT, la necessità di dare un nuovo impulso alla crescita: tutti questi fattori saranno, probabilmente, la leva per un vero rinnovamento nella seconda gestione Rousseff, sia dentro il PT (mettendo mano alle ragioni politiche dei casi di insuccesso, come a Rio Grande do Sul) che fuori, con gli altri 8 partiti alleati. In tutto questo lavoro si farà sicuramente sentire l'influenza e l'azione di Lula.

"Non posso fare una lista di misure e annunciarle, la via corretta è invece l'apertura di un dialogo", ha dichiarato la Presidente in occasione della sua prima apparizione pubblica. "L'attuale situazione del paese ci permette di aprire uno spazio di dialogo, per conversare con tutti i settori e analizzarne le proposte. Ci saranno cambiamenti, questo è quanto hanno indicato gli elettori, e questo è il mio impegno". "Una democrazia può unire persone con posizioni distinte: è questo il momento di unirci per garantire un futuro migliore al Brasile". Nei giorni successivi Dilma ha, inoltre, annunciato che il prossimo Esecutivo sarà impegnato in prima linea in un rilancio dell'economia e nella realizzazione della riforma politica. "Affinché il paese cresca, mantenga un livello basso di disoccupazione, combatta effettivamente l'inflazione, è necessario aprire un dialogo con tutte le forze produttive, con la società e con il settore finanziario. Oggi il clima è di costruzione di ponti e non di ricerca di differenze", ha aggiunto.

Dopo il voto, molte voci sono cominciate a circolare in merito alla formazione del prossimo governo. Secondo quanto riportano i giornali, Dilma Rousseff dopo una lunga riunione con l'ex Presidente Lula, ha annunciato che il prossimo esecutivo verrà formato "progressivamente" nelle prossime settimane.

Probabilmente il primo nome ad essere svelato sarà quello del nuovo Ministro delle Finanze, che sarà indicato dopo il G20 di novembre. Tra i più quotati per la carica, figurano: l'ex Presidente del Banco Central, Henrique Meirelles, del PMDB ma vicino a Lula; Nelson Barbosa, Segretario Esecutivo del Ministero delle Finanze, tecnico di primo livello, molto apprezzato dal PT e considerato uno degli artefici della crescita economica dei governi Lula; Luiz Carlos Trabuco, Presidente di Bradesco.

Mensalão. Segnaliamo la commutazione della pena, dal carcere alla detenzione domiciliare per José Dirceu (ex Ministro da Casa Civil nel primo governo Lula, e grande stratega politico del PT) che, grazie ad una irreprensibile "buona condotta" nel primo anno di detenzione, al compimento di un sesto della pena di 7 anni e 11 mesi, ha potuto usufruire di questa misura prevista dalla legge. Per quanto riguarda, invece, il banchiere italo-brasiliano Henrique Pizzolato, riparato in Italia dopo la condanna, è stato reso noto che resterà in Italia. Infatti, i giudici della Corte d'Appello di Bologna hanno respinto la richiesta dello Stato brasiliano di estradizione per l'ex dirigente del Banco do Brasil, condannato in patria a 12 anni e 7 mesi. Il Brasile farà ricorso, dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza, che saranno rese note nei prossimi giorni.

Contrastanti segnali di dinamismo dell'economia brasiliana. Secondo il Banco Central, ad agosto l'economia è tornata ad espandersi, con un tasso di +0,27%, dopo il +1,5% di luglio. La produzione industriale si è espansa dello 0,7% ad agosto e il mercato interno dell'1,1%. A settembre, tuttavia, si registra una nuova flessione della Produzione industriale dello 0,9%, che dall'inizio dell'anno accumula, così, una contrazione del 2,9%. Per quanto riguarda le stime di crescita del PIL, il Banco Central avvalorava una stima dello 0,7%, mentre per il governo sarà dello 0,9%. Altri analisti privati prevedono, invece, un'espansione dello 0,24%. Anche la bilancia commerciale, ad ottobre, ha mostrato un segno negativo, il più grave da 16 anni per questo mese, pari a 1,17 miliardi di dollari. Dall'inizio dell'anno si registra un avanzo di circa 2,5 miliardi.

Il Brasile ha accumulato un deficit fiscale primario di 6,3 miliardi di dollari tra gennaio e settembre, dato che porta in negativo la bilancia dei conti pubblici del paese.

Nei primi giorni dopo il voto, il Banco Central ha deciso di aumentare dello 0,25% il tasso di interesse del denaro -il cui costo si attesta ora all'11,25%- nel tentativo di frenare l'inflazione. (Gianandrea Rossi)

La Camera dei deputati del **CILE** ha approvato la prima parte della riforma del sistema educativo. "Senza dubbio oggi è un giorno importante", ha dichiarato il Ministro dell'Istruzione Nicolas

Ezaguire, "Questo progetto è centrale perché permette alle famiglie di scegliere le scuole a prescindere dalla loro condizione culturale, economica, ed evita qualsiasi discriminazione". Tra i punti approvati, la proibizione della possibilità di realizzare lucro con le attività di formazione finanziate dallo Stato, e di effettuare selezioni discriminatorie all'ingresso dei cicli scolastici finanziati con denaro pubblico. Inoltre, sono stati approvati i punti che prevedono l'ampliamento da parte dello Stato per le coperture dei costi scolastici per gli studenti, evitando che gli studenti debbano sborsare denari aggiuntivi per completare i cicli scolastici. Gli effetti del primo voto, cui dovrà seguire quello del Senato, non hanno tardato a farsi sentire. Oltre 100 mila persone hanno sfilato per il centro di Santiago. La manifestazione è stata convocata dalla Confederación de Padres y Apoderados (Confepa), un'associazione di genitori con figli che studiano nelle scuole private sovvenzionate che, di fatto, vedranno drasticamente modificato il proprio status con la riforma. Si tratta di quelle strutture intermedie, che il governo intende mettere sotto controllo per la gestione dei fondi pubblici eliminando la selezione all'interno e impedendo la possibilità di realizzare lucro, e che di fatto cesseranno di esistere nel modo in cui si conoscevano prima. Sono scesi in piazza anche molti esponenti dell'UDI, ampiamente contrari ai principi di questa riforma.

La Presidente cilena, Michelle Bachelet, è intervenuta da Madrid durante la sua visita di Stato in Spagna, insistendo sul fatto che non c'è alcuna intenzione di chiudere le scuole private. In un'intervista pubblicata dal quotidiano "El País", Bachelet ha sottolineato come ci sia "una campagna terroristica del tutto ingiustificata contro questi cambiamenti. Noi non vogliamo chiudere le scuole private e non vogliamo rimangano solo le scuole pubbliche. Quello che vogliamo è che le scuole private garantiscano un'istruzione di qualità". Ed ha aggiunto: "non siamo un paese populista o un governo populista".

Ad agitare il clima politico anche il confronto con il mondo imprenditoriale. In occasione dell'incontro annuale con la Sociedad de Fomento Fabril (Sofofa), la Presidente ha ribadito l'importanza della riforma tributaria appena approvata. Da parte sua, il Presidente di Sofofa, Hermann von Mühlenbrock ha ribadito, davanti ad una folta platea di imprenditori, l'apprensione del settore per il processo di riforma in corso, che "sembra incardinato su una demonizzazione del capitale privato, del lucro e del ruolo degli imprenditori". Da parte sua la Presidente Bachelet, ha risposto: "Siamo un paese che ispira fiducia all'estero non solo perché siamo cresciuti, ma perché abbiamo istituzioni solide, abbiamo regole chiare, e perché vogliamo avanzare costruendo un paese in cui ci sia una convivenza migliore", ha sottolineato,



www.astaldi.com

## OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



richiamando il clima di forte fiducia registrato nella sua recente missione in Europa (vedi Agenda regionale).

Novità nel settore delle concessioni minerarie. La Ministra per le miniere, Aurora William, ha annunciato che il governo sta avviando un processo di revisione del sistema di concessione, per rendere più rapido per gli investitori il meccanismo di ingresso nel paese che ad oggi, secondo le associazioni del settore, richiede oltre 12 mesi. Intanto il Parlamento ha approvato la ricapitalizzazione di Codelco, per oltre 4 miliardi di dollari in 5 anni, finalizzati al rilancio dell'attività e alla modernizzazione del gruppo, secondo quanto dichiarato dal Ministro delle Finanze, Alberto Arenas. In arrivo altri 2 miliardi di investimenti nel settore, secondo quanto dichiarato dal governo.

La polemica relativa al finanziamento privato, anonimo, delle campagne elettorali è tornata alla luce, dopo l'avvio di una nuova indagine della procura a carico del gruppo Penta, che avrebbe elargito finanziamenti non regolari al partito UDI. La Presidente ha sottolineato che tutti i finanziamenti ricevuti durante la sua campagna, sono stati registrati presso il Servizio elettorale, e sono stati approvati. Negli stessi giorni, esponenti dei due partiti di opposizione sono stati indagati per finanziamenti illeciti alla campagna, ed hanno dichiarato che anche la Presidente avrebbe ricevuto fondi non regolari. La Ministra Segretaria Generale della Presidenza, Ximena Rincon, ha sottolineato che il governo intende modificare l'attuale schema di finanziamento delle campagne elettorali, con particolare riferimento al meccanismo di anonimato.

Dal punto di vista economico, gli ultimi dati attestano un rallentamento della crescita, con un'espansione del PIL a settembre, su base annuale, dell'1,4%, e nel terzo trimestre dello 0,9%. Sono state così abbassate dal Banco Central le prospettive per il 2014, ad una forbice tra l'1,75% ed il 2,25%, mentre il governo confida ancora in un +2,5%. Il Governatore del Banco Central, Rodrigo Vergara, è però intervenuto per confermare che le condizioni macroeconomiche del paese indicano l'aspettativa di una leggera ripresa nell'ultimo trimestre del 2014 e nel 2015, che potranno generare, dal prossimo anno, una maggiore crescita.

Dati positivi sulla riduzione della povertà infantile. Secondo gli ultimi dati UNICEF, il Cile è il paese in cui più evidente è stata la riduzione della povertà infantile durante gli anni della crisi. Tra il 2008 ed il 2013, la povertà è scesa dell'8,67%. (Gianandrea Rossi)

Prosegue il dialogo di pace per la **COLOMBIA**. Si è svolta la 30a ronda negoziale a L'Avana, ad ormai due anni dall'avvio del processo di negoziato. In agenda sempre il tema del risarcimento delle vittime e della gestione del post-conflitto. Ad agitare il dibattito politico interno, l'invio di una delegazione allargata di guerriglieri FARC, guidata dal leader "Timoschenko". Tra gli autorizzati a viaggiare a L'Avana, anche Carlos Antonio Lozada e Pastor Alape (alias Félix Antonio Muñoz Lascarro), uno degli uomini più vicini a Timochenko, Isaías Trujillo, Pacho Chino, Walter Mendoza e Rubín Morro, tutti membri dello stato maggiore della guerriglia, infine lo storico leader Henry Castellanos, alias "Romaña", comandante del Bloque Oriental delle FARC. Si tratta dei principali protagonisti di quello che le FARC hanno chiamato il "gruppo di normalizzazione", ovvero il gruppo che preparerà le proposte, da parte delle FARC, per la gestione del post-conflitto, che costituirà la base della Sub-commissione tecnica mista tra governo e FARC, incaricata di gestire logisticamente la fine del Conflitto e la smobilitazione. La decisione di coin-

volgere tutta la dirigenza del gruppo guerrigliero, secondo molti osservatori, punta ad includere al massimo le diverse anime del movimento nella fase più delicata della smobilitazione e della fine del conflitto. Il Ministro degli Interni, Juan Fernando Cristo, rispondendo alle numerose critiche mosse da alcuni esponenti di opposizione, come lo stesso senatore ed ex Presidente Alvaro Uribe (che ha denunciato lo "scandalo" della concessione del passaporto ad alcuni ricercati dalla giustizia), ha dichiarato che si è trattato di una misura per "accelerare la pace e costituisce la prova della decisione politica che a L'Avana si debba negoziare davvero la fine del conflitto". Anche Ivan Marquez, ha ribadito che l'ampliamento della delegazione guerrigliera per la 30a ronda negoziale, dimostra "la volontà di pace della guerriglia". A confermare l'impegno da parte delle FARC, le dichiarazioni adottate e l'assunzione delle proprie responsabilità, per i crimini commessi contro i civili. "Le FARC si assumono le responsabilità per ciò che ci concerne", si legge in un comunicato del gruppo guerrigliero. Parallelamente al tema della fine del conflitto, il governo inizia a discutere della questione dei costi finanziari della gestione del post conflitto. Il Presidente Santos ha avviato il dialogo con diversi attori internazionali, come l'OSA, la Commissione UE, le Nazioni Unite e singoli paesi (a novembre compirà una missione in diverse capitali europee: Bruxelles, Madrid, Berlino, Parigi, Londra e Lisbona), chiedendo un sostegno finanziario per alimentare il "Fondo per il post conflitto in Colombia". Fino ad ora Santos ha portato a casa un impegno della Commissione per circa 14,4 milioni di euro, che si aggiungeranno ai circa 7 milioni messi a disposizione dal governo colombiano. Le risorse saranno canalizzate nel quadro della linea di finanziamenti UE "Nuovi territori di pace" che di fatto, grazie a questo nuovo apporto in due anni, verrà raddoppiato fino a 30 milioni di euro. I soldi verranno spesi per progetti di ONG che lavoreranno nelle regioni colpite dal conflitto armato colombiano, i cui abitanti hanno deciso di abbandonare la coltivazione illegale di coca per svolgere altre attività produttive. Si tratterà di 10 progetti che riguarderanno lo sviluppo territoriale, il rafforzamento istituzionale ed il consolidamento della pace nei Dipartimenti di Caquetá, Guaviare, Canal del Dique e Bajo Magdalena. Nell'esecuzione di questi progetti collaboreranno, tra gli altri, il PNUD, la FAO, l'ONG spagnola Movimiento por la Paz, el Desarme y la Libertad (MPDL), e l'italiana CISP, Comitato Internazionale per lo Sviluppo de Popoli. Inoltre, il Ministro del Finanze, Cardenas, ha presentato gli obiettivi della prossima riforma fiscale, che mira ad aumentare il gettito di oltre 6 miliardi di dollari, i quali saranno destinati ai nuovi costi generati della fine del conflitto. Il Ministro Mauricio Cárdenas ha dichiarato che "la pace costerà di certo, però molto meno della guerra", presentando le spese previste per le vittime (4,5 miliardi di dollari) e per lo sviluppo rurale (2,5 miliardi di dollari). Tra le misure in discussione, vi è un aumento dell'imposta sul patrimonio che diventerà un'imposta sulla ricchezza (per tutti i detentori di patrimoni oltre 500 mila dollari, circa lo 0,1% della popolazione), e l'introduzione di una nuova tassazione sulle transazioni finanziarie.

Intanto, a Bogotá si è svolta una manifestazione, cui hanno preso parte circa 1500 vittime del conflitto, che fa seguito a quella organizzata dal governo in collaborazione con le Nazioni Unite, lo scorso agosto a Cali. Ad organizzare l'evento, su impulso della senatrice Liberale, Sofia Gaviria, diverse ONG escluse dal precedente Foro, che rappresentano altri gruppi non ancora coinvolti nel processo negoziale. Secondo la senatrice, l'obiettivo del-



l'evento è arricchire l'agenda del dialogo di L'Avana, anche se molte polemiche sono state sollevate sulla scarsa rappresentatività della delegazione di vittime nella capitale cubana.

Parallelamente all'avanzamento del processo di pace, assume sempre più visibilità il tema del negoziato con l'ELN. In un video pubblicato nella pagina web dell'ELN il leader del gruppo guerrigliero, Nicolás Rodríguez Bautista, alias "Gabino", ha rivelato che dopo lo scorso 10 giugno, le parti hanno avuto altri incontri di dialogo, che sarebbero stati incentrati su due punti, la riabilitazione politica e il risarcimento delle vittime. Nel suo messaggio, Gabino ha reiterato la disponibilità dell'ELN ad avviare un dialogo di pace, annunciando di aver ricevuto la disponibilità di molti paesi a svolgere il ruolo di "garanti ed accompagnatori" di tale processo e manifestando la necessità di "ricevere un chiaro messaggio dal governo, per poter avviare con urgenza il dialogo ed un cessate il fuoco bilaterale". Secondo il leader dell'ELN, il processo di dialogo otterrebbe un importante "sostegno della società". Secondo l'ONG Fundación Paz y Reconciliación, guidata dall'ex guerrigliero dell'ELN, Leon Valencia, una delegazione dell'ELN sarebbe stata a L'Avana, per contatti con il governo di Bogotá. Da parte sua, il Presidente Santos, ribadendo la volontà di addivenire ad un accordo di pace anche con l'ELN, ha confermato che per il momento non vi è ancora alcuna trattativa avviata. Nelle sue dichiarazioni, Leon Valencia ha inoltre criticato il processo di pace in corso, sostenendo che "non garantisce le esigenze della società colombiana. La pace con i grandi cambiamenti che richiedono i colombiani, non è garantita", ha detto riferendosi, tra l'altro, ai nodi della sicurezza urbana e del paramilitarismo, come ostacoli al pieno raggiungimento della pace.

Alle critiche più determinate di Uribe, articolate in un manifesto intitolato "I 68 fallimenti di Santos a L'Avana", si aggiungono quelle più moderate di alcuni settori della società civile, non coinvolti a sufficienza nell'attuale dialogo tra Esecutivo e FARC. Intanto, il Commissario del governo per il dialogo di Pace, Roy Barreras, per rispondere alle critiche del partito "Cambio Democratico", ha pubblicato un documento che attesta il tentativo, a porte chiuse, di uscita dal conflitto fatto dall'allora Presidente Uribe con le FARC, quando offrì ai dirigenti guerriglieri posti in Parlamento in cambio di una smobilitazione, ribadendo che all'epoca si trattò di un tentativo "segreto" e non "trasparente", come quello oggi in corso.

Dal punto di vista economico, segnaliamo alcuni dati sugli investimenti. Gli investimenti stranieri netti, sono scesi del 6,86% su base annuale lo scorso settembre, per un calo generale dei vari settori, eccetto petrolio e miniere che, invece, registrano un aumento. Gli investimenti diretti all'estero salgono del 3,9% e si

attestano a 167 milioni, mentre invece quelli stranieri in Colombia aumentano del 39,4%, attestandosi a quasi 21 miliardi; in calo invece gli investimenti interni, scesi del 5,8%, attestandosi a 11 miliardi di dollari. Secondo molti osservatori si conferma così la centralità del tema degli investimenti, determinante per il decollo dell'economia colombiana, che secondo gli ultimi dati del Banco Central, conferma una buona salute, con un rapporto deficit/PIL al 2,2% ed un rapporto debito/PIL al 34%.

Aumentano gli investimenti nel settore alta tecnologia in **COSTA RICA**. L'azienda Amazon, già presente in Costa Rica con tre centri di servizi, ne ha inaugurato un quarto che assumerà 1.000 lavoratori, i quali si andranno a sommare ai 2.100 già dipendenti dell'azienda nel paese centroamericano. All'inaugurazione ha partecipato il Presidente Luis Guillermo Solís, il quale ha dichiarato che "il talento costaricense continua a fare la differenza nelle operazioni di servizi ad alta tecnologia, e ciò è quello che apre le porte agli investimenti delle imprese nel paese". Secondo dati ufficiali, in Costa Rica operano 140 imprese di servizi di alta tecnologia, per un totale di 46.000 lavoratori. Infine, dal punto di vista economico, si riportano buone notizie provenienti dal Fondo Monetario Internazionale il quale, nel rapporto "Prospettive Economiche Globali", prevede per il Costa Rica una crescita del 3,6%, in linea con i tassi dei vicini centroamericani.

Si è tenuta la 32 Fiera Internazionale di **CUBA**, con la partecipazione di imprese provenienti da oltre 60 paesi. Tra i principali espositori: Venezuela, Russia, Olanda, Messico, Cile, Costa Rica, Germania, Panamá, Canada, Uruguay, Brasile, Italia e Spagna. Per l'Italia, il Vice Ministro dell'Economia, Carlo Calenda, ha guidato una delegazione di circa 100 imprese. Il Vice Presidente e Ministro del Commercio Internazionale, Rodrigo Malmierca, ha presentato una pacchetto di 246 progetti di investimento sull'isola, per un ammontare complessivo di 8 miliardi di dollari. Secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Economia, Marino Murillo, i progetti riguardano diversi settori, come l'agroalimentare, le costruzioni, l'industria farmaceutica, la biotecnologia, le energie rinnovabili.

Durante la Fiera, vi è stato uno spazio espositivo dedicato *ad hoc* alla Zona de Desarrollo Especial del Mariel (ZDEM). La direttrice dell'organismo, Ana Teresa Igarza, ha annunciato che all'inizio del 2015 prenderanno il via i primi progetti di investimento, confermando che già 30 paesi hanno avanzato proposte concrete tra cui Spagna, Italia, Cina, Russia, Francia, Vietnam, Brasile, Messico, Olanda e Canada. I progetti, secondo quanto



dichiarato da Igarza, riguarderanno i settori “agroalimentare, industria leggera, edilizia ed energie rinnovabili.” La Zona “già dispone delle infrastrutture necessarie per la realizzazione dei primi impianti”, ha dichiarato Igarza.

Novità nel settore delle costruzioni residenziali. Secondo i dati ufficiali, nel 2014 sono stati costruiti 2.093 immobili, 678 in più rispetto al 2013. Interessante notare che, per la prima volta, il numero di case realizzate con investimenti privati è nettamente maggiore a quello realizzato dallo Stato. Secondo i dati ufficiali (ONEI), 6.320 case sono state costruite, invece, secondo la modalità “sforzo proprio” (circa il 62,9% del totale di quelle edificate), mentre 3.700 dal settore statale. L'incremento registrato nel 2014, è dovuto in larga parte alla liberalizzazione del commercio del cemento e di altri materiali da costruzione, secondo quanto dichiarato dal direttore dell'Instituto Nacional de la Vivienda (INV), Roberto Vázquez.

La SIP (Sociedad Interamericana del Prensa), ha denunciato il persistere di forti tensioni nei confronti della stampa: “proseguono le pratiche di violenza, arresto, intimidazione, vandalismo e molestie contro oppositori e giornalisti indipendenti”. La stampa ufficiale continua ad essere veicolo di propaganda ed occultamento di notizie”, si legge nel rapporto su Cuba della SIP.

Clima politico agitato in **ECUADOR**, dopo l'annuncio della Corte Costituzionale che ha riconosciuto la legittimità del pacchetto di riforme presentate lo scorso 26 giugno al Supremo Tribunale, da Alianza País, che include la modifica costituzionale che rende “indefinita” l'elezione presidenziale, l'abbassamento dell'età minima a 30 anni per la candidatura alla Presidenza della Repubblica, e una diversificazione delle finalità e degli obiettivi delle Forze Armate.

Netta la reazione dell'opposizione, che ha denunciato l'ambizione di Correa di “instaurare una dittatura nel paese”. Alcune forze si sono subito mobilitate e organizzate per raccogliere le firme necessarie (un milione) per indire una consultazione popolare contro la possibilità di rielezione indefinita. Si è così costituito il Frente “Compromiso Ecuador”, costituito da 40 associazioni e formazioni politiche. Tra le principali personalità che lo animano vi è Guillermo Lasso, ex candidato presidenziale e leader del Movimiento Conservador Creando Oportunidades (CREO), l'ex deputato César Montúfar, ed il sindaco indigeno Auki Tituaña. In un atto, celebrato a Guayaquil, è stato annunciato che il Frente intende raccogliere le firme necessarie per convocare una consultazione popolare con l'obiettivo di “difendere la democrazia”. “Vigileremo affinché non vi siano cambiamenti costituzionali” ha dichiarato Lasso, riferendosi alla Costituzione del 2008. Anche il Partido Sociedad Patriótica (PSP), guidato dall'ex Presidente Lucio Gutiérrez, ha presentato al Consejo Nacional Electoral (CNE) una proposta di consultazione popolare per frenare l'ambizione di Correa alla rielezione indefinita.

La Corte Interamericana per i Diritti Umani, ha tenuto due udienze sulla situazione dei diritti umani in Ecuador. Ad esse non ha preso parte il governo, in dissenso con le critiche mosse dall'organismo dell'OSA al sistema giudiziario ecuadoriano. Il Presidente Correa, ha definito “politicizzate” le sentenze della Corte, ed ha ricordato che nel paese sudamericano i giudici vengono “eletti per merito”.

Altri richiami al governo dall'ONG Human Right Watch, che ha denunciato l'abuso della forza da parte della polizia dell'Ecuador. Riferendosi agli avvenimenti delle manifestazioni dello scorso

settembre, l'ONG ha dichiarato che “Correa non si preoccupa minimamente dei diritti dei manifestanti, anzi ha applaudito alla polizia che ha colpito i manifestanti”.

La compagnia statale ecuadoriana Petroamazonas ha firmato nuovi accordi con gruppi stranieri per potenziare le attività estrattive in 17 campi petroliferi. L'obiettivo è aumentare la produzione fino a 170 milioni di barili di greggio al giorno, con un investimento di circa 2 miliardi l'anno per 5 anni. Tra le compagnie straniere coinvolte vi sono l'argentina Ypf, la statunitense Halliburton e la cinese Sinopec: “Aumenteremo le riserve e avremo una rendita di circa due miliardi e mezzo di dollari, che potranno essere investiti per il nostro popolo”, ha dichiarato il Vice Presidente Glas, in occasione della firma di uno di questi accordi.

Al Centro dell'agenda politica di **EL SALVADOR** il dramma di oltre 600 minori detenuti negli USA dove sono entrati clandestinamente, secondo i dati forniti dal Vice Ministro agli Esteri, Luduvina Magarín, che ha assicurato che il governo sta facendo il massimo per normalizzare la situazione in collaborazione con le famiglie dei minori. Il governo ha inoltre reso noto che, nell'ultimo mese, vi è stato un calo delle migrazioni. Dal punto di vista economico, il FMI ha confermato che il PIL si espanderà dell'1,7% questo anno ed dell'1,8% l'anno prossimo, circa 2 punti in meno della media prevista per la regione centro americana.

Il Fondo Monetario Internazionale ha previsto che l'economia del **GUATEMALA** si espanderà del 3,4% nel 2014 e del 2,7% nel 2015. Il FMI ha inoltre espresso la sua preoccupazione per il trend negativo del gettito fiscale. Tale fenomeno sarebbe dovuto alla rallentamento della crescita, alle normative tributarie, e alla debolezza della Superintendencia de Administración Tributaria (SAT), rispetto al funzionamento della quale viene auspicato una riforma.

È stato concluso un accordo preliminare tra l'**HONDURAS** e il Fondo Monetario Internazionale. Si tratta di un passo in avanti importante, che segna un progressivo rafforzamento dei rapporti dell'Honduras con le banche multilaterali. Secondo il Presidente Juan Orlando Hernandez, tale intesa consentirà al governo di accedere a 250 milioni di dollari. Tuttavia, tale cifra non è stata ancora confermata dal FMI. Secondo Robert Rennhack, Vicedirettore del dipartimento dell'Emisfero Occidentale del FMI, “tutto quello che si può dire in questa fase, è che si è arrivati, con le Autorità honduregne, ad un accordo sul programma con il dipartimento, ma si deve ancora passare per il processo di revisione interna”. Se approvato, l'accordo comporterà “forti misure fiscali”, ha poi sottolineato Rennhack.

Il Presidente Hernandez ha incontrato, presso la Casa Presidenziale, William Brownfield, Segretario di Stato aggiunto USA per Affari Internazionali sui Narcotici. Brownfield ha espresso la sua soddisfazione per i progressi effettuati nel settore della sicurezza e nella lotta al narcotraffico, così come per le misure adottate dall'Esecutivo dell'Honduras in merito al contrasto della corruzione, anche attraverso la convenzione siglata con Transparencia Internacional.

Intanto il centro de Atención al Migrante Retornado, ha diffuso i dati sui migranti honduregni: secondo il centro, gli Stati Uniti hanno deportato, dal 2014, 31.272 migranti privi di documenti, 4,2% in più rispetto al 2013. Secondo il governo dell'Honduras,

circa 90 minori non accompagnati e 240 famiglie attraversano la frontiera sud-est degli USA ogni giorno; poco più di un milione sono i cittadini honduregni che vivono negli USA, e che contribuiscono all'economia del paese centroamericano con 23 milioni di dollari di rimesse. (Gianandrea Rossi)

In **MESSICO**, rimane molto alta la tensione, a seguito della tragedia legata alla morte di sei persone, e della "sparizione" di 43 studenti della scuola Normal Rural de Ayotzinapa, nel municipio di Iguala, Stato di Guerrero. Numerose manifestazioni hanno attraversato diverse città del paese, e da Città del Messico sono state organizzate due grandi iniziative di protesta contro il governo, che hanno visto scendere in piazza decine di migliaia di persone per reclamare giustizia e la "restituzione" dei 43 studenti spariti.

Il governo, insieme alle forze di Polizia Federale, sotto la guida della Procura generale della Repubblica, ha deciso di assumersi tutta la responsabilità del tragico evento e, con estrema determinazione, ha assicurato fin dalle prime ore (vedi Almanacco n° 63) il massimo sforzo per ritrovare i corpi degli studenti, ancora dispersi dallo scorso 26 settembre.

La Procura Generale, guidata da Jesus Murillo, ha ottenuto importanti risultati che, tuttavia, non hanno ancora chiarito quanto effettivamente accaduto. Al momento sono state arrestate circa 52 persone, tra esponenti del cartello dei "Guerreros Unidos" (tra i quali anche il leader del cartello, Sidronio Casarrubias Salgado), ed esponenti della polizia e delle istituzioni locali. Le indagini della Procura generale della Repubblica hanno infatti rilevato lo stretto nesso tra criminalità organizzata, narcotraffico e politica locale: i mandanti della sparizione degli studenti, che il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha definito "sparizione forzata", sono stati identificati: l'ex Sindaco di Iguala, José Luis Abarca, dimessosi dopo i fatti, sua moglie María de los Angeles Pineda (entrambi arrestati il 4 novembre), ed il Segretario per la sicurezza, Felipe Flores. Secondo la ricostruzione della Procura Generale della Repubblica, le autorità locali di Iguala hanno ordinato la repressione degli studenti che manifestavano onde evitare che si ripetessero episodi di rivolta come quelli del giugno 2013, quando studenti e contadini attaccarono la sede comunale. Successivamente, il Procuratore Generale, Murillo, ha rivelato il contenuto delle confessioni di tre poliziotti locali pentiti, secondo cui i ragazzi sarebbero stati arrestati dalla polizia locale e successivamente consegnati a dei sicari del gruppo "Los Gurreros", che li avrebbero trasferiti in camion alla vicina città di Cocula. "I poliziotti hanno dichiarato di aver gettato i corpi nella parte bassa della discarica, dove li hanno bruciati. Hanno fatto turni di guardia per assicurarsi che il fuoco bruciasse per ore, versando-

ci sopra combustibile, pneumatici e altri oggetti", ha riferito il procuratore, sottolineando che alcuni studenti erano "ancora vivi quando è stato dato loro fuoco", mentre 15 erano morti per asfissia durante il trasporto. Tali rivelazioni hanno consentito di individuare i resti dei 43 studenti nel vicino fiume San Juan, in cui erano stati gettati dai sicari, dopo averli avvolti in sacchi neri.

L'Assemblea dello Stato di Guerrero, ha inoltre deciso di eleggere una nuova figura di garanzia, Rogelio Ortega Martínez, personalità vicina alla società civile ed al mondo accademico e studentesco. Si tratta di un passo importante per tentare di ridurre le tensioni che nella settimana scorsa hanno visto grandi manifestazioni di studenti assaltare il palazzo della sede del governo regionale e del municipio di Iguala, che è stato in parte bruciato.

Dopo oltre un mese di ricerche, sono state individuate varie fosse comuni nella zona di Pueblo Viejo, che comprende vari altri municipi come quello di Cocla: le analisi del DNA ancora non hanno provato la corrispondenza dei corpi. E proprio questo aspetto, la mancata chiarificazione dei fatti davanti ai familiari delle vittime e all'opinione pubblica, aumenta la tensione e la protesta contro il governo ed il Presidente Peña Nieto, che comunque ha incontrato le famiglie degli studenti.

Per quanto riguarda la Riforma Energetica: la Corte Costituzionale ha bocciato l'iniziativa di referendum per abrogarla, portata avanti dal partito Morena di Andres Manuel Lopez Obrador, che ha raccolto due milioni di firme, considerate valide dal Tribunale Elettorale. Questa vicenda aveva creato un po' di apprensione negli ambienti internazionali, che temevano una retrocessione sulla riforma approvata l'anno scorso. Intanto, mentre il governo ha divulgato una stima che prevede oltre 50 miliardi di investimenti per la prima "ronda" di assegnazione dei lotti petroliferi, prevista nel 2015, il direttore di PEMEX, Lozoya, ha siglato importanti memorandum di intesa, con altre società, tra le quali Chevron, KUPPEC ed ENI.

Dal punto di vista economico, segnaliamo le previsioni di crescita del PIL diffuse dall'INEGI, che confermano un +2,7% per l'anno in corso ed un +3,7 per il 2015, basate sull'espansione del settore agro-zootecnico. Desta invece preoccupazione il calo del prezzo del petrolio, che mette in forse almeno alcuni dei grandi investimenti in conseguenza della riforma energetica, e che ha costretto il Segretario alle Finanze, Videgaray, in una riunione con esponenti del PAN, del PRD e del PRI, ad esplicitare che per il 2015 verrà fissato un prezzo del greggio pari a 79 dollari (due in meno di quanto stabilito dalla bozza di legge finanziaria approvata nei giorni scorsi). In effetti, in molti ambienti comincia a circolare l'ipotesi di mettere mano al Fondo di Stabilità Petroliera che, ad oggi, ha 6 miliardi di dollari di riser-



autostrade.it adr.it atlantia.it

## ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.  
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.

autostrade // per l'Italia

 Aeroporti di Roma

  
LA PASSIONE DI MUOVERE IL PAESE

ve, strumento che il governo ha introdotto per far fronte alla volatilità del prezzo del petrolio, ma da molti considerato insufficiente, visto che rappresenta appena il 4% delle perdite che lo Stato ha registrato a causa della volatilità del barile negli ultimi 4 mesi. Secondo dati ufficiali, nei primi nove mesi del 2014 PEMEX ha accumulato una perdita netta di oltre 11 miliardi di dollari a causa del calo del prezzo e della produzione di idrocarburi, circa il 60% in più dell'anno precedente.

In questo quadro, così fortemente destabilizzato dalla tragedia di Iguala, le diverse forze politiche cercano di riposizionarsi, cercando di non affossare definitivamente il "Pacto por el México" evitando, per quanto possibile, di scatenare la polemica e l'aggressione nei confronti del governo. "Prove di tenuta" del Pacto, anche in occasione della votazione alla Camera, della Legge di Bilancio, che è passata con il voto favorevole di tutti i partiti. Anche il tentativo di referendum del PRD sulla Riforma energetica, secondo alcune indiscrezioni sarà bocciato dalla Corte Costituzionale). Il PAN si è visto bocciata la proposta di consultazione popolare sul salario minimo (suo cavallo di battaglia negli ultimi mesi), mentre rimane in piedi l'iniziativa di legge di riforma per l'anticorruzione. Il Presidente del PAN, Ricardo Anaya, ha presentato una proposta per creare un sistema nazionale anticorruzione, formato da un insieme di organi pubblici che miri a porre fine all'impunità per questo tipo di delitti. Il principale organo previsto dalla riforma, sarebbe un Comité Ciudadano para la Ética Pública, di cui farebbero parte personalità di comprovata autorevolezza morale ed etica. (Gianandrea Rossi)

Procede l'attività preliminare per l'avvio dei lavori per la realizzazione del "Gran Canale Interoceanico", che il governo del **NICARAGUA** intende costruire con l'appoggio dell'imprenditore di Hong Kong, Wang Jing. Diverse manifestazioni sono state organizzate nel paese, con l'obiettivo di dare voce alle preoccupazioni per la perdita delle proprietà e per lo scarso coinvolgimento nella realizzazione dell'opera. Le tensioni e i timori sono aumentati a seguito di un censimento, condotto da personale cinese, nei territori interessati al progetto: la raccolta di dati casa per casa, secondo Telemaco Talavera, portavoce della Commissione Nazionale del Gran Canale Interoceanico, ha l'obiettivo di raccogliere le informazioni necessarie per le indennizzazioni. Sembra inoltre che dei 50 mila lavoratori coinvolti nell'opera, la maggior parte siano stranieri, circostanza che ha portato la stampa nicaraguense a parlare di "invasione cinese". Il quadro è complicato anche dalle richieste fatte al governo dalla Hong Kong Nicaragua Development Investment la compagnia, infatti, vuole essere informata dall'Esecutivo circa l'effettiva capacità produttiva del paese per soddisfare le esigenze alimentari del personale impiegato nel progetto. In una riunione tra rappresentanti della HKND e funzionari del governo, si è parlato di grandi quantità di alimenti (97,5 tonnellate giornaliere di riso, 25 tonnellate giornaliere di verdure, 12 di carne), quantità ingenti per un paese che, come il Nicaragua, dipende dall'aiuto alimentare del Programa Mundial de Alimentos e dalla cooperazione internazionale, ha dichiarato Michael Healy, Presidente della Union de Productores Agropecuarios de Nicaragua (Upanic).

Per quanto riguarda i dati sulla crescita economica, il FMI ha confermato la stima di un +4% per il 2014. (Gianandrea Rossi)

Sono stati diffusi i dati preliminari circa gli introiti del Canale di **PANAMA** relativi all'ultimo anno fiscale. Le entrate totali sono state pari a 2,6 miliardi di dollari circa, di cui 1,9 derivanti dal pagamento dei pedaggi, 53,3 milioni di dollari in più rispetto al previsto. Jorge Luis Quijano, Amministratore della Autoridad del Canal de Panama (ACP) sostiene che il buon risultato è dovuto all'aumento del transito delle grosse imbarcazioni, le quali pagano il 99,9% delle entrate del Canale. L'Amministratore ha inoltre informato che i lavori di ampliamento del Canale rispettano i tempi previsti: l'opera si trova infatti nella sua fase finale, sarà terminata il prossimo anno e sarà operativa a partire dal 2016. La ACP, investendo 2 milioni di dollari, prevede anche l'istituzione di un centro di formazione per la navigazione delle nuove chiuse.

Dati positivi per il settore minerario, che si conferma come è una delle attività produttive crescenti a Panama. Secondo l'Istituto de Estadística y Censo de la Contraloría General de Panama, le esportazioni di oro sono aumentate da 13,9 milioni di dollari nel 1997 a 115,7 milioni nel 2012. I dati della Contraloría attribuiscono alle attività minerarie il 2,5% del PIL e prevedono che arrivi al 10% nel 2019.

Sul fronte politico e giudiziario si segnala la sospensione dall'incarico di magistrato di Alejandro Moncada Luna, ex Presidente della Corte Suprema di giustizia di Panama, a seguito della decisione una commissione parlamentare, che lo accusa di essere coinvolto in quattro casi di corruzione avvenuti negli ultimi anni. Durante l'udienza di imputazione, il procuratore Pedro Miguel Gonzalez ha dichiarato che le indagini preliminari condotte dalla commissione, hanno messo alla luce acquisiti di proprietà da parte di Moncada per un valore di 1,7 milioni di dollari, la cui provenienza risulta sconosciuta. Moncada si è difeso dichiarando di essere vittima di un processo "politico", ed il suo avvocato, Sydney Sitton, ha denunciato irregolarità processuali sostenendo che la sottocommissione non ha il potere di dettare le misure adottate contro Moncada. Sitton sostiene "il diritto ad avere una doppia istanza che giudichi", minacciando di appellarsi al sistema interamericano attraverso la Corte interamericana di Diritti Umani.

Grave episodio in **PARAGUAY**, riporta al centro dell'agenda politica lo stretto rapporto tra narcotraffico e potere. Nelle settimane scorse è stato infatti assassinato il giornalista Pablo Medina, corrispondente della testata ABC Color, noto per i suoi reportage sul narcotraffico e sue relazioni con il sistema politico. Anche la moglie è stata barbaramente assassinata durante l'attentato avvenuto mentre la coppia si spostava in una zona di confine con il Brasile, nota per il contrabbando di marijuana tra i due paesi. Il Presidente Cartes ha espresso la condanna per quanto avvenuto, ed ha convocato una riunione nel Palazzo presidenziale per lanciare una nuova offensiva al narcotraffico, riunione cui hanno preso parte il Presidente del Congresso, Blas Llano, il Ministro degli Interni, Francisco de Vargas, ed il Presidente del Senato, Luis Rojas. Obiettivo, per il Presidente, l'avvio di una strategia di "tolleranza zero contro il narcotraffico e la narco-politica". Il Procuratore Generale della Repubblica, Javier Diaz Veron, presente alla riunione, ha inoltre avanzato la proposta di introdurre nuove normative relativamente al sequestro dei beni dei narcotrafficcanti.

Nell'omicidio sarebbe coinvolto un esponente del Partido Colorado, Vilmar Costa, già accusato di narcotraffico. Molto forte la mobilitazione sociale dopo la tragedia. Tra gli altri, è intervenuto il Presidente della Camera, Hugo Velázquez, per ribadire l'urgenza di una legge che impedisca l'ingresso in politica a cittadini coinvolti in vicende legate al narcotraffico, in primis attraverso un divieto di iscrizione e affiliazione ai partiti politici.

Per quanto riguarda i dati economici, il Banco Centrale ha segnalato il rallentamento dell'inflazione, che su base annuale ad ottobre si attesta al 3,5%, con una prospettiva del 3-4% per fine anno, un punto in meno della meta prefissata.

Secondo l'ultimo sondaggio Ipsos, il Presidente del **PERÙ**, Ollanta Humala Tasso, registra un leggero incremento dei suoi consensi, che sale al 27%. Si conferma invece la maggiore popolarità della Primera dama, Nadine Heredia, Presidente del Partido nacionalista. Al centro dell'agenda del Presidente, in partenza per un viaggio in Russia ed in Vaticano (in occasione della partecipazione del Foro APEC di Pechino), il tema del rilancio economico del paese. L'economia del Perù infatti continua a dare segnali di rallentamento: si è espansa dell'1,24% ad agosto, secondo i dati ufficiali dell'INEI, che ha confermato che nei primi 8 mesi dell'anno il PIL si è espanso del 2,75%. Per la fine del 2014, l'Istituto prevede una crescita del 4,2%. In realtà, il governo ha fatto circolare stime più basse, di poco superiori al 3%.

Proprio per far fronte questa situazione, il Primo Ministro, signora Ana Jara, ha presentato un nuovo piano di investimenti di circa 550 milioni di dollari che, secondo il Ministro dell'Economia Alonso Segura, avrà un impatto dello 0,3% sul PIL. Si tratta del finanziamento di alcuni progetti infrastrutturali e di provvedimenti strutturali come le agevolazioni per l'assunzione di giovani, snellimenti per le procedure burocratiche per l'avvio delle opere, riduzione delle tariffe e costi di produzione. Il Ministro dell'Economia ha spiegato che queste misure aiuteranno a "rilanciare l'economia". Il pacchetto prevede anche alcune modifiche del regolamento delle associazioni pubblico-private, con l'obiettivo di semplificare la procedura considerata cruciale per l'aumento degli investimenti. Tra le novità, la definizione dell'affidamento del ruolo di coordinamento alla Agenzia Proinversion, la creazione di un registro delle associazioni pubblico-private, ed un organismo per la risoluzione delle controversie.

Proseguono i lavori di ampliamento del gasdotto meridionale, con l'obiettivo di arrivare a trasportare 1.500 piedi cubi al giorno all'inizio del 2016 (più del doppio della capacità attuale). L'ampliamento del gasdotto, che unisce la zona di Camisea al centro del paese alla capitale, costituisce una delle principali sfide lanciate ad Humala all'inizio del suo mandato, per garantire al paese strumenti con cui far fronte al fabbisogno energetico nazionale: nei giorni scorsi è stata celebrata la 250.000a apertura di utenza nella capitale, che conferma l'obiettivo di raggiungere nel 2016 circa il doppio delle connessioni, ovvero 2 milioni di utenti stimati. I lavori dell'opera hanno subito molti ritardi anche a causa delle azioni terroristiche, nel dipartimento del VRAEM, realizzate per mano di gruppi armati vicini a Sendero Luminoso. Nuove tensioni nel dipartimento di Loreto, dove alcune comunità indigene hanno occupato l'aeroporto di Andoas, utilizzato per gli atterraggi del personale che lavora allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi. Il gruppo argentino Plus Petrol, gestisce i campi della zona, è accusato di aver occupato terre delle comunità indigene e di avere inquinato l'area, secondo quanto si

apprende da un documento delle comunità locali, per altro mai smentito dal Ministero dell'Ambiente. Le comunità rivendicano, inoltre, un risarcimento più alto di quello offerto da Plus Petrol.

Tensioni tra il sistema interamericano di giustizia e la **REPUBBLICA DOMINICANA**. La Corte Interamericana dei Diritti Umani ha confermato, in una sentenza, le privazioni di libertà e le espulsioni arbitrarie di 26 cittadini haitiani tra il 1999 e il 2000 da parte del paese caraibico. La Corte ha inoltre accusato la Repubblica Dominicana di aver violato il "diritto alla nazionalità" attraverso l'emissione, nel 2013, di una risoluzione costituzionale che proibiva la cittadinanza a circa 200 mila persone. Il governo dominicano ha immediatamente espresso, in un comunicato, il rifiuto della sentenza, giudicandola "estemporanea, inopportuna e parziale", e ha dichiarato che "qualsiasi questione che mette in discussione i poteri legittimi dello Stato è inaccettabile". Di risposta, il relatore sui Diritti dei Migranti della Commissione Interamericana dei Diritti Umani, il giurista cileno Felipe Gonzalez, ha sottolineato che "non c'è spazio per diverse interpretazioni da parte della Repubblica Dominicana che, invece, dovrà attenersi a quanto stabilito dalla Corte". In effetti, se ogni Stato interpretasse i trattati come meglio crede, perderebbe ogni senso l'istituzione di tribunali incaricati della loro interpretazione.

Dal punto di vista economico si segnala una crescita del 7% tra gennaio e settembre, periodo in cui l'inflazione è arrivata al 2,53%, come ha annunciato il Governatore della Banca Centrale Hector Valdez Albizu. In occasione del 67° anniversario della fondazione della BC, il Governatore ha inoltre indicato dati positivi relativamente alla disoccupazione, citando l'aumento di posti di lavoro che, da ottobre 2013 a ottobre 2014, è stato di oltre 165 mila posti (235 mila in più dall'ottobre 2012). Inoltre, negli ultimi due anni 534 mila persone sono uscite dalla soglia di povertà, una riduzione di circa il 6%.

Ultime settimane elettorali in **URUGUAY**: si avvicina il secondo turno del 30 novembre, dopo il risultato elettorale dello scorso 26 ottobre (vedi Almanacco n° 63), e la conferma che il Frente Amplio molto probabilmente godrà della maggioranza in entrambi i rami del Parlamento. Gli ultimi sondaggi disponibili indicano una vittoria del candidato del Frente Amplio, Tabaré Vazquez, che potrebbe raggiungere il 53% dei voti, contro Lacalle Pou, del Partido Blanco, che non andrebbe oltre il 38%, nonostante l'appoggio formale ricevuto dall'ex candidato, Pedro Brodaberry, del Partido Colorado; mentre il Partido Independiente, che al primo turno ha raccolto il 3% circa di consensi, non ha formalizzato alleanze con nessuno dei due candidati. Un contributo importante per l'affermazione del Frente Amplio lo ha dato ancora una volta il Presidente uscente José Pepe Mujica, eletto senatore a furor di popolo e che, sicuramente, da quella postazione continuerà a svolgere un importante ruolo politico (*inoltre nei prossimi mesi dovrebbe anche venire in Italia, paese che non ha potuto visitare da Presidente*).

Economia. In aumento la bilancia commerciale nei primi dieci mesi dell'anno, con un aumento dell'export pari all'1,4% su base annuale, per un volume di esportazioni pari a 8 miliardi di dollari (anche se ad ottobre si è registrata una flessione del 5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente). La Cina si conferma come il primo mercati di destinazione dell'export uruguayano, per un totale di 1,4 miliardi di dollari, circa 17,7% del volume

totale. I settori più dinamici sono stati la Soja (20%) e la carne bovina (15%).

Continua a rimanere alta la tensione tra governo ed opposizione in **VENEZUELA**. Si susseguono le manifestazioni di piazza e, durante una stessa domenica, sono scesi in piazza a Caracas sostenitori del chavismo e dell'opposizione. A scatenare la nuova ondata di manifestazioni l'omicidio, avvenuto il primo ottobre, del deputato chavista Robert Serra, uno degli esponenti più giovani del chavismo. "Serra è stato assassinato perché diceva la verità, ha dichiarato il Presidente Maduro, è stato un modo per mandare chiari segnali ai giovani chavisti ed incutere timore". Secondo la ricostruzione del governo, Serra e la sua assistente sarebbero stati assassinati da paramilitari colombiani legati all'ex Presidente Alvaro Uribe. Nelle settimane successive, il governo ha poi ammesso la connivenza nell'omicidio, di alcuni esponenti delle forze di polizia venezuelane. Per questo motivo, Maduro ha annunciato un piano di grande "epurazione" delle forze dell'ordine del paese, nominando una commissione presidenziale per "rivoluzionare la polizia". Questa vicenda, che denota la complessità delle relazioni in cui versano i rapporti interni al chavismo e, soprattutto, la difficile relazione con la cupola militare, ha portato alla decisione di destituire il Ministro degli Interni, Miguel Rodríguez Torres. Al suo posto è stata nominata l'ex Ministra della Difesa, Carmen Meléndez, che è stata a sua volta rimpiazzata dal Generale Vladimir Padrino López.

Le indagini hanno dunque riportato alla luce la gravità del tema della sicurezza che, secondo diverse fonti non governative, ha visto nel 2013 il triste primato di 25 mila omicidi (75 ogni 100 mila abitanti, contro i 39 di cui parla il governo). Intanto l'Esecutivo, per dare risposte al paese, ha lanciato delle misure integrative al Plan Seguridad, che dal 2013 consente all'esercito di affiancare la polizia nelle operazioni di sicurezza, annunciando per aprile 2015 l'installazione di 50 mila telecamere (anche attraverso droni), per incrementare l'osservazione ed il controllo del territorio.

Intanto, la MUD ha tenuto la sua prima manifestazione guidata dal Segretario Generale Torrealba, nominato poche settimane fa, indetta per protestare contro l'insicurezza e la persecuzione politica: "rifiutiamo la violenza, di qualsiasi colore essa sia, non ci sono vittime di due tipi". La manifestazione si è tenuta proprio in coincidenza con lo scadere dell'ottavo mese di detenzione del leader del partito Voluntad Popular, Leopoldo Lopez, ancora agli arresti nonostante nelle settimane scorse sia corsa voce di una sua possibile liberazione. Nello stesso intervento, Torrealba ha illustrato ai manifestanti le nuove modalità di manifestazione della MUD, che privilegerà l'organizzazione di piccole e medie iniziative, capillari e frequenti, più che grandi mobilitazioni di massa: "l'unico modo di ottenere la pace, è tenere il popolo mobilitato", ha insistito Torrealba.

Proprio la mancata liberazione di Leopoldo Lopez, ed altri 69 detenuti politici, ha occupato gran parte del confronto tra governo ed opposizione. L'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite, Zeid Ra'ad al-Hussein, ha espresso la sua profonda preoccupazione per il prolungamento della detenzione di Lopez e degli altri oppositori, invitando il governo ad intervenire il prima possibile per il rilascio immediato, ricordando per altro le possibili sanzioni cui può andare incontro l'Esecutivo venezuelano. Il governo di Caracas ha dato notizia del suo rifiuto attraverso la Rappresentanza a New York, presso le Nazioni Unite,

sottolineando la mancata imparzialità dell'Agenzia dell'ONU: "lungi dall'essere imparziale ed obiettivo, l'Alto commissariato ONU per i diritti umani ha preso decisioni che potrebbero incrementare le differenze politiche tra le parti e si è schierato con una fazione violenta dell'opposizione venezuelana". Nei giorni successivi alle dichiarazioni dell'ONU Leopoldo Lopez, insieme ad altri tre detenuti politici, Enzo Scarano, Daniel Ceballos e Salvator Lucchese, ha formulato un documento politico in cui annuncia l'avvio di "una protesta permanente", per rivendicare la propria libertà. Nel testo si accusa la giustizia venezuelana di essere inconsistente, e di non rispondere ai parametri delle Nazioni Unite; inoltre si passano in rassegna le sistematiche violazioni dei diritti umani e civili cui sono sottoposti i detenuti, come la violazione del diritto alla salute, e l'isolamento.

Tale polemica del governo con le Nazioni Unite, assume ancora più rilevanza poiché avviene in concomitanza con l'elezione del Venezuela -con 181 voti a favore- nel seggio non permanente del Consiglio di Sicurezza, a distanza di otto anni dal primo tentativo -senza successo- avvenuto nel 2006. Molti osservatori hanno sottolineato come la sponda di Russia e Cina nel CdS costituisca un importante elemento di consolidamento per il governo Maduro, che potrebbe trarne nuova linfa per alimentare la propria agenda interna, in un momento così grave di crisi, in vista delle prossime elezioni legislative del 2015.

Nuove denunce sul fronte della libertà di stampa. La Società Interamericana della Stampa (SIP), ha denunciato la "gravità della situazione in cui versa la libertà di stampa nel Venezuela". Negli ultimi sei mesi, sono stati arrestati molti giornalisti, e sono state chiuse 12 testate, a causa della mancanza di carta. Continua il clima di diffamazione mediatica, cui sono sottoposte una trentina di testate accusate di "terrorismo", che rende sempre meno trasparente la libertà di stampa ed informazione. Innumerevoli, inoltre, le denunce di chiusure di portali web e account twitter. Altro cambiamento all'interno dell'Esecutivo: il Presidente Maduro ha designato Jaqueline Faria come Ministro della Comunicazione al posto di Delcy Rodríguez, che così termina il suo impegno nel governo. Faria lascia il suo incarico di Capo del governo del Distretto Capitale, incarico ricoperto durante gli anni di Chavez da un altro ex Ministro delle Comunicazioni, Ernesto Villegas.

Nuove azioni di intimidazione a danno di alcuni esponenti dell'opposizione. Il deputato oppositore Carlos Berrizbeitia, ha denunciato il clima di intimidazione e diffamazione personale condotto nei suoi confronti dall'Esecutivo, per le implicazioni nell'omicidio di Serra, per via della sua dichiarazione -rilasciata il giorno prima dell'omicidio- in cui inveiva contro il governo affermando: "i parlamentari del governo hanno i giorni contati". Il Tribunale Supremo di Giustizia, ha avviato delle indagini per corruzione a carico del deputato di opposizione, Carlos Caldera, accusato di malversazione e corruzione durante la campagna elettorale del 2012. Caldera, è un membro del partito Primero Justicia, lo stesso di Capriles.

Intanto, al centro dell'agenda di governo, celata dietro le tensioni sopra descritte, rimane la crisi economica che non accenna a diminuire. Nelle scorse settimane, sono circolate voci di un possibile default del paese, a causa della scadenza di circa 3 miliardi di buoni del debito di PDVSA, sempre più in crisi a causa del crollo del prezzo del petrolio. In effetti, il paese ha rispettato i propri impegni, ma destano apprensione negli analisti le scadenze del prossimo triennio, che prevedono esborsi per il debito pari 10

miliardi l'anno, a fronte di un crollo delle riserve di dollari (sono infatti passate da 29 a 19 miliardi). Per quanto riguarda il PIL, segnaliamo le previsioni per il 2014 di una flessione del 2,1% rispetto all'inflazione, con un tasso atteso del 60%, secondo i dati recentemente diffusi da Moody's.

Ad aggravare la situazione, la caduta del prezzo del petrolio sceso del 25% dallo scorso giugno, e ormai collocatosi attorno agli 80 dollari al barile. Il Presidente Maduro è intervenuto per tranquillizzare l'opinione pubblica, sostenendo che il paese rispetterà tutti i suoi impegni, sia per quanto riguarda il debito che la spesa pubblica, e per i programmi sociali, anche con un costo del barile a 60 dollari. Maduro, che ha approfittando dell'occasione per riaccendere i toni della polemica con gli USA accusati di voler inondare il mondo di idrocarburi, e per attaccare la produzione dei paesi petroliferi, ha chiesto al suo neo Ministro degli Esteri, Rafael Ramirez, di verificare con l'OPEC la possibilità di modificare la produzione petrolifera, senza però aver ancora ottenuto risposta. Intanto, il governo, ha annunciato nuovi investimenti per migliorare la produttività di PDVSA: 20 miliardi verranno destinati al settore raffinazione nei prossimi anni. (Gianandrea Rossi) ◆

## AGENDA REGIONALE

### DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

**Alleanza del Pacifico e Mercosur si avvicinano.** Si è svolta a Cartagena de Indias una riunione informativa dei Ministri degli Esteri dell'Alleanza del Pacifico e degli omologhi del Mercosur con "l'obiettivo di promuovere una migliore conoscenza dei due meccanismi di integrazione". La riunione, prevista dalla dichiarazione finale della IX Cumbre de Punta Mita, è stata un'occasione per sottolineare il carattere "aperto ed inclusivo" dell'Alleanza del Pacifico, che non si "contrappone" alle altre esperienze di integrazione della regione. Il Ministro degli Esteri messicano, Meade, coordinatore dell'esercizio insieme al suo omologo argentino (Presidente di turno del Mercosur), ha dichiarato: "questa riunione definisce uno spazio di dialogo e di buona volontà dei due meccanismi di integrazione che hanno una profonda empatia nel loro fine ultimo di generare uno spazio di convivenza più armonico nella comunità dei paesi che qui rappresentiamo". "Mercosur ed Alleanza del Pacifico rappresentano, insieme, l'85% della popolazione della regione, il 91% del PIL ed il 92% dell'interscambio commerciale, ragion per cui occorre definire percorsi di dialogo tra i due blocchi", si legge nel comunicato finale dell'incontro. Intervenendo su questo tema, la Presidente Michelle Bachelet, considerata la fautrice di questo processo di avvicinamento, aveva dichiarato durante la sua visita di Stato a Madrid: "il Cile ha proposto, all'interno della Alleanza del Pacifico, un dialogo con il Mercosur nella logica dell'integrazione, approfittando di ciò che l'America latina, nel suo insieme, può dare al mondo". Segnaliamo inoltre la decisione degli altri partner della Alleanza del Pacifico, di associarsi ai progetti di cooperazione triangolare in atto tra Cile e Germania, nel quadro dell'impegno del blocco a favore dello sviluppo sostenibile: "Messico, Colombia e Perù si associano così al progetto di cooperazione triangolare 'Integrazione Regionale per il sostegno alla produzione ed al consumo sostenibile nei paesi della Alleanza del Pacifico', accor-

dato tra i governi di Germania e Cile. Ad oggi sono stati già realizzati 20 progetti, nei settori ambientali, PMI e formazione di giovani. (Gianandrea Rossi)

**Il Presidente di El Salvador, Sanchez Ceren, ha compiuto una visita ufficiale in Messico.** Accompagnato dal Ministro degli Esteri, Hugo Martinez, dal Ministro delle Finanze, Carlos Caceres, dal Ministro per le Opere Pubbliche, Gerson Martinez, dal Segretario Tecnico della Presidenza, Roberto Lorenzana, ha incontrato il Presidente Peña Nieto e diversi esponenti dell'Esecutivo, per discutere un'agenda incentrata sul rilancio dei rapporti politici, istituzionali, culturali e commerciali. Il Presidente di El Salvador, ha partecipato a diversi eventi, come una commemorazione degli accordi di Pace, del 16 gennaio del 1992, nel Castillo de Chapultépéc, ed un incontro imprenditoriale dedicato al settore infrastrutture.

**A margine del vertice sul virus Ebola, organizzato a L'Avana da Raul Castro, cui hanno preso parte Nicolas Maduro ed Evo Morales** (appena riletto), in cui il governo cubano ha annunciato l'invio di 250 medici in Sierra Leone, Liberia e Guinea, il Presidente del Venezuela si è riunito in bilaterale con Fidel Castro. Dalle sue dichiarazioni si apprende che il vecchio leader cubano è in buone condizioni di salute, con una "lucidità che impressiona". Secondo quanto riportato da Maduro, Fidel si è concentrato, durante l'incontro durato oltre 4 ore, su temi di varia natura, primo fra tutti quello della sicurezza alimentare e degli sforzi che l'America Latina deve fare in questa direzione.

**Tensioni tra Colombia e Panama.** Il governo di Bogotá ha dichiarato Panama, "Paradiso fiscale", poiché il paese centro americano si è rifiutato di sottoscrivere un accordo di scambio su informazioni fiscali, richiesto a Bogotá dall'OCSE, per perfezionare la procedura di ingresso nell'Organizzazione. La Vice Presidente di Panama, Saint Malo, pur avendo recepito le spiegazioni di Bogotá, ha chiesto al governo di Santos di ritirare la dichiarazione fatta, che minaccia lo sviluppo del paese e gli investimenti. "Nel caso in cui la Colombia non ritiri la sua posizione, verrà iscritta nella lista dei paesi "che discriminano Panama". Dopo pochi giorni, il governo di Panama ha accettato di siglare un memorandum d'intesa con la Colombia, finalizzato alla negoziazione di un trattato per la cooperazione nel settore fiscale. Si evita così un eventuale stallo nei rapporti tra i due paesi, proprio in un momento particolarmente florido delle relazioni, che ha visto nell'ultimo anno quadruplicare gli investimenti diretti fino a 3,2 miliardi di dollari, e che vede la Colombia, sul piano interno, impegnata nella approvazione di una importante riforma fiscale, che fa della lotta all'evasione una delle priorità per aumentare il gettito.

**Colombia-Venezuela.** Nuove difficoltà dopo le denunce del governo di Caracas che imputano l'omicidio del deputato chavista, Robert Serra, a forze paramilitari colombiane. La Ministra degli Esteri colombiana si è recata a Caracas per riunirsi con il suo omologo Rafael Ramirez.

**L'Argentina ha inviato un nuovo contingente militare ad Haiti,** che si aggiungerà alla missione Minustah.

**Si è svolto in Perù, ad Arequipa, l'1° incontro dei Ministri della Difesa dei paesi dell'America latina e dei Caraibi, (CMDA).** L'Esercizio, Biennale, costituisce il più alto momento di incontro tra i governi dei paesi latinoamericani (cui sono associati come **osservatori i governi di Spagna e Portogallo**), per l'interscambio di informazioni in materia di sicurezza e difesa. Al centro dell'agenda, progetti di cooperazione tra le varie forze armate, in materia di medicina militare, aiuti umanitari, protezione dell'ambiente, crimine organizzato, operazioni di pace delle Nazioni Unite, ricerca e riscatto dei dispersi. Inoltre, come sottolineato nel documento finale, focus della riunione è stata la sinergia dei diversi paesi nel contrasto al crimine, al terrorismo ed al narcotraffico, che oggi costituisce una delle principali minacce alla sicurezza della regione.

**I Ministri dell'Educazione dei paesi latinoamericani e caraibici si sono riuniti a Lima su iniziativa dell'Unesco**, per discutere gli obiettivi del settore nei prossimi 15 anni. L'incontro ha fissato le tappe fino al 2030 e definito i punti di una posizione comune regionale in vista del Foro mondiale sull'educazione, che si terrà nel 2015 in Corea del Sud, tra i quali spicca l'obiettivo di contrastare l'analfabetismo, di strappare ai governi l'impegno per aumentare fino al 6% la spesa per l'educazione, di incrementare la qualità e la formazione per gli insegnanti.

**Secondo le ultime stime della CEPAL**, i paesi latinoamericani dovranno investire il 6,2% del PIL in infrastrutture (circa 320 miliardi di dollari), per dare risposta alle esigenze di sviluppo, superando l'attuale limite del 2,7% registrato come media nell'ultimo decennio (3,49% nel 2013).

**Importante collaborazione in materia di sicurezza e lotta al narcotraffico tra polizia brasiliana e colombiana**, che ha portato all'arresto del narcotrafficante Marquitos Figueroa, attivo nella zona di frontiera tra Colombia e Venezuela, uomo vicino al governatore della Guajira, Francisco "Kiko" Gómez, già agli arresti per pluriomicidio.

**Passi in avanti nei rapporti tra Venezuela e Paraguay.** I due paesi hanno sottoscritto importanti accordi nel settore dell'export agricolo e zootecnico, con l'obiettivo di accelerare le procedure di vendita di carne dal Paraguay al Venezuela.

## DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

All'indomani del voto americano dello scorso 5 novembre, molte sono le attese per le ripercussioni della politica estera USA sui vari dossier latinoamericani del Dipartimento di Stato.

**Timidi segnali di riavvicinamento USA con la Bolivia.** "Speriamo di collaborare con il nuovo governo boliviano in aree di interesse comune, per stabilire una relazione bilaterale produttiva basata sul rispetto mutuo e su obiettivi condivisi, per il benessere del popolo boliviano e degli USA," si legge in un comunicato dell'Ambasciata USA a La Paz, dopo la rielezione di Evo Morales alla Presidenza della Bolivia. Il giorno dopo le elezioni, il Vice Presidente della Repubblica Alvaro Garcia Linera,

rispondendo alle felicitazioni emesse dal Dipartimento di Stato al popolo boliviano per l'esito elettorale, ha dichiarato che "il governo boliviano potrebbe essere disposto a ristabilire le relazioni con gli USA se Washington si impegna a rispettare la sovranità della Bolivia senza intromettersi nei suoi affari". Dichiarazioni dello stesso tenore, sono state fatte dallo stesso Presidente Morales, intervenuto a Roma in un'assemblea studentesca.

**Obama ha telefonato alla Presidente Dilma Rousseff**, esprimendole il pieno appoggio al suo nuovo governo ed ha formulato il suo impegno per rafforzare la cooperazione bilaterale in aree come il commercio e l'energia. Obama ha ribadito il "valore strategico" dei rapporti tra i due paesi, mentre la Rousseff ha reiterato che il recupero delle relazioni con Washington costituisce "una priorità per il suo nuovo governo". Nell'ultimo anno, a causa delle rivelazioni fatte sulla attività di spionaggio dell'Agenzia di Sicurezza Nazionale a danno della stessa Presidente e di alti funzionari ed importanti imprenditori brasiliani, la Presidente Rousseff aveva sospeso un viaggio ufficiale a Washington, come segnale di un forte raffreddamento dei rapporti bilaterali.

**Cuba/USA.** Mentre si fa sempre più consistente la pressione affinché Raul Castro possa partecipare alla Cumbre de Las Americas, il prossimo aprile a Panama (il Presidente cubano ha già ricevuto un invito informale dal governo di Panama), continua la campagna in ambito Nazioni Unite a favore della richiesta di cancellazione dell'embargo USA nei confronti di Cuba. L'assemblea generale delle Nazioni Unite ha condannato per la 21a volta gli Stati Uniti per l'embargo economico e commerciale imposto a Cuba. 188 paesi su 193 totali hanno votato contro le restrizioni imposte da Washington nel 1962. A favore dell'embargo, invece, si sono schierati gli Stati Uniti e Israele, mentre Micronesia, Palau e le Isole Marshall si sono astenuti. "A oggi circa il 77% dei cubani è nato in queste condizioni, ha affermato il Ministro degli Esteri de L'Avana, Bruno Rodriguez, nel suo intervento in cui ha reiterato la fine dell'embargo. "Invitiamo il governo americano a stabilire mutue relazioni nel rispetto reciproco".

**Centro America/USA.** Rimane confermata la visita, il prossimo 12 novembre, dei tre Presidenti del Triangolo Norte a Washington, per riunirsi con il Vice Presidente USA, John Biden, e discutere l'appoggio del governo USA alle politiche a favore dei migranti minori già presentato nei mesi scorsi (vedi Almanacco n°63). Dovrebbe essere dato il via libera ad un finanziamento di 200 milioni di dollari per progetti nel settore infrastrutture ed energia, in Guatemala, Honduras ed El Salvador.

**Venezuela/USA.** Segnaliamo le tensioni sorte in ambito ONU, dopo l'elezione del Venezuela quale membro non permanente del Consiglio di Sicurezza per due anni (vedi Agenda politica). Inoltre il governo di Caracas ha deciso di archiviare definitivamente la chiusura della raffineria Citgo, presente in tre Stati degli USA, dopo le voci circolate il mese scorso (vedi Almanacco n° 63).

**Gli USA hanno restituito al Perù circa 20 antichi manufatti, alcuni risalenti a più di 1.800 anni fa.** Gli oggetti includono ceramiche e pezzi saccheggiate dalle antiche



tombe peruviane, risalenti a prima dell'arrivo degli spagnoli. Sono stati trovati nel corso di quattro indagini distinte, nell'arco di diversi anni, da parte del servizio doganale degli Stati Uniti. Un portavoce ha spiegato che gli oggetti appartengono al popolo del Perù e fanno parte del ricco patrimonio del paese.

## DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

**La Presidente cilena, Michelle Bachelet, ha compiuto una visita in Europa, con scalo a Madrid e Berlino.** Al centro dell'agenda della **tappa tedesca**, tra i principali dossier, la ricerca di un appoggio per modificare l'accordo di associazione con l'UE, siglato nel 2003 ed entrato in vigore nel 2005; inoltre Santiago ambisce a definire gli estremi di un accordo complessivo per l'estradizione, con tutti i paesi membri. Nel suo incontro con Angela Merkel, la Bachelet ha presentato il piano di riforme realizzato nel paese, con particolare riferimento alla storica riforma tributaria approvata nei mesi scorsi. Le due Presidenti hanno ribadito la buona volontà delle parti di procedere alla modernizzazione dell'accordo, in cui già è stato inserito il capitolo di cooperazione e quello di dialogo politico. Manca il nuovo capitolo commerciale, che ancora deve essere ratificato da tutti i paesi. "Al Cile interessa mostrare all'UE che è un paese serio, con regole chiare, e speriamo che ci siano più investimenti tedeschi in aree come energia e miniere". La Presidente Bachelet ha inoltre ricordato le opportunità di esportazione verso i paesi dell'area Asia-Pacifico, grazie ai numerosi accordi commerciali già sottoscritti dal Cile.

A **Madrid**, Michelle Bachelet ha realizzato una visita di Stato, la prima nel suo secondo mandato, e la prima per il Re Filippo VI. I due Capi di Stato hanno riconosciuto l'eccellente stato delle relazioni bilaterali, e le importanti opportunità di rafforzamento dei rapporti, su diversi fronti. Nell'incontro con il Premier Mariano Rajoy, Michelle Bachelet ha firmato sei accordi di cooperazione, nei settori della lotta al terrorismo, della delinquenza, dello scambio di funzionari diplomatici, della mobilità dei ricercatori ed artisti, del potenziamento della cooperazione bilaterale allo sviluppo e nello sport. Nella riunione è stato anche confermato l'alto interesse del mondo imprenditoriale spagnolo verso un paese come il Cile, considerato "molto attrattivo per gli investimenti", come dimostrato dal recente investimento di 3,2 miliardi di dollari del gruppo "Gas natural". Durante la visita, la Bachelet ha incontrato una delegazione di oltre 300 imprenditori spagnoli, in occasione di un evento organizzato dal quotidiano "El País". Infine, il premier spagnolo ha ribadito il pieno sostegno in ambito UE, alla ridefinizione dell'Accordo UE-CILE, condividendo le stesse posizioni manifestate dalla Cancelliera tedesca, Angela Merkel.

**Inghilterra-Colombia.** I Principi di Galles, Carlo e Camilla, hanno compiuto una visita ufficiale in Colombia, con l'obiettivo di rafforzare le relazioni tra i due paesi. La visita, che si inquadra nel recente rilancio di Londra con i paesi della regione, fa seguito alla recente missione del Vice Premier, Nick Clegg. La visita, si è articolata in 4 giorni, ed ha avuto una agenda molto varia. Oltre alla riunione bilaterale con il Presidente Santos, il Principe Carlo ha visitato varie zone del paese, come la Macarena, Cartagena, ed il Centro de Memoria Paz y Reconciliación. In quest'ultima occasione l'erede della corona inglese ha espresso il proprio sostegno al processo di pace in corso. Infine Carlo e Camilla hanno

partecipato ad una conferenza internazionale sullo stato di salute dei mari e degli oceani.

**Il Presidente della Repubblica di Colombia, Santos, ha compiuto una importante missione in Europa**, con l'obiettivo di sensibilizzare le Autorità di alcuni paesi e la Commissione, sul tema del processo di pace e del sostegno finanziario al post-conflitto. Il Presidente Santos, accompagnato dalla Ministra degli Esteri, Maria Angela Holguin, ha visitato Spagna, Portogallo, Germania e Belgio. Inoltre ha compiuto una missione presso le istituzioni comunitarie a Bruxelles, riunendosi con il Presidente del Consiglio europeo, con il Presidente del Parlamento, con l'Alto Rappresentante per la Politica Estera e con la Commissione Esteri del Parlamento. Si è trattato di una agenda molto intensa, che ha attratto l'attenzione dei vari interlocutori europei sull'urgenza della chiusura del processo di pace, verso il quale è stato espresso appoggio e sostegno all'unanimità, da tutti i Presidenti e rappresentanti istituzionali incontrati.

**Mogherini/Santos.**

**Particolare importanza ha avuto l'incontro del Presidente colombiano Santos con il nuovo Alto Rappresentante UE per la Politica Estera, Federica Mogherini**, che si è svolto in un clima cordiale e positivo, agevolato anche dal recente incontro tenutosi a Bogotà tra il Presidente Santos e l'ex Ministra degli Esteri italiana, Federica Mogherini. L'Unione europea -ha dichiarato l'Alto rappresentante- assicurerà il suo impegno politico in un processo che mira a porre fine a questo conflitto interno lungo 50 anni, che ha causato innumerevoli morti, provocato indicibili sofferenze e milioni di persone sfollate. Il supporto che l'Unione europea può dare ha un alto valore politico perché può dimostrare che un processo di pace può avere successo anche in un contesto difficile, e potrebbe essere un segno di speranza per altre crisi in tutto il mondo". Nel comunicato si legge, inoltre, dell'impegno che l'UE vuole mettere a disposizione del processo di pace, anche se devono ancora essere definite misure finanziarie concrete, oltre a quelle adottate dalle linee di finanziamento già in vigore nella programmazione di cooperazione UE (vedi Agenda politica), che potranno essere definite durante futuri incontri di approfondimento.

**Il Parlamento europeo ha approvato con 486 voti a favore, 86 contro e 56 astensioni un documento di condanna alle "inaccettabili sparizioni forzate e criminali di Iguala"**, chiedendo alle autorità messicane "di intervenire in maniera rapida, trasparente ed imparziale per arrestare e giudicare i responsabili". Il documento lamenta inoltre la "apparente infiltrazione del crimine organizzato negli enti locali e negli organi di polizia locale". Il documento apprezza infine la "determinazione del Presidente messicano, Enrique Peña Nieto, nell'investigare i fatti al fine di porre fine alla violenza legata alle bande narcotrafficienti in Messico ed esprime sostegno al Messico nella lotta a favore del rispetto dei diritti umani".

**Tensioni tra Madrid e Caracas.** Molte polemiche ha suscitato presso le Autorità venezuelane la riunione del Premier spagnolo, Mariano Rajoy, con la moglie di Leopoldo Lopez, Lilian Tintori, impegnata in un viaggio in Europa per sensibilizzare la comunità internazionale sui fatti interni al Venezuela. Il Ministero degli Esteri di Caracas ha infatti emesso un comunicato in cui

definisce “ingerenza negli affari interni” la decisione di Rajoy di riunirsi con la moglie dell’esponente di opposizione venezuelano, ed ha annunciato una “revisione globale dei rapporti con la Spagna”. “Dobbiamo farci rispettare, perché pensano che siamo deboli. Rajoy crede di essere ancora il re, ed il padrone dell’America, e che noi dobbiamo ubbidirgli”, ha dichiarato il Presidente Maduro commentando la vicenda.

## DINAMICHE REGIONALI/ASIA

**Il Presidente dell’Ecuador, Rafael Correa, ha compiuto una visita ufficiale in Qatar.** Durante la missione si è riunito con l’emiro Tamim bin Hamad Al Zani, per rilanciare i rapporti con il piccolo Stato arabo e stimolare le relazioni in vari settori. Da parte sua, l’emiro ha rappresentato alla Correa l’interesse degli imprenditori del Qatar ad investire nel settore del gas ed in quello petrolchimico nel paese sudamericano. Sono stati siglati inoltre accordi in materia di turismo, di cooperazione agroalimentare, e un memorandum di intesa sulla doppia imposizione e per lo scambio di informazioni per combattere l’evasione fiscale.

**Nuovi investimenti cinesi in Messico.** Il gigante delle telecomunicazioni Huawei investirà 1,5 miliardi di dollari per la costruzione di 5 centri di nello Stato di Queretaro, che genereranno oltre mille posti di lavoro. Si tratta di una conseguenza del rilancio delle relazioni tra Messico e Cina, voluto con forza dal Presidente messicano, secondo quanto dichiarato dal Segretario per l’Economia, Ildefonso Guajardo, che ha confermato per altro l’ambizione del governo di trasformare il Messico nel secondo o terzo polo mondiale per il settore delle tecnologie dell’informazione. ◆

## AGENDA BILATERALE

### FARNESINA E DINTORNI

- Dal 10 al 12 dicembre si terrà il **1° Foro Italo-Latinoamericano sulle Piccole e Medie Imprese**, indetto dall’IILA, SRE Messico, MAECI, MiSE ICE. Nei primi due giorni le delegazioni latinoamericane effettueranno visite di campo in Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Il 12 dicembre, a Roma, Convegno conclusivo. Altre informazioni presso la Segreteria Socio Economica dell’IILA e su [www.iila.org](http://www.iila.org)
- Dal 20 al 30 novembre Donato Di Santo si recherà in America del Sud. Prima in **Brasile** per incontri politici, e poi in **Cile** invitato come relatore al Convegno sui 150 anni delle relazioni diplomatiche Italia-Cile. (ulteriori informazioni su [www.donatodisanto.com](http://www.donatodisanto.com)).
- **Il prossimo 27 novembre si terrà a Santiago un Convegno in occasione dei “150 di relazioni diplomatiche tra Italia e Cile”.** Tra i partecipanti sono previsti, dopo l’apertura dei lavori da parte dell’Ambasciatore d’Italia Marco Ricci: Isabel Allende, Presidente del Senato; Maria Rosaria Stabili; Ernesto Ottone; José Antonio Viera-Gallo; Antonio Leal; Donato Di Santo; Gilberto Bonalumi; Alberto Cuevas; Raffaele Nocera; Alessandro Santoni;

Esteban Tomic; Loreto Rebolledo; Claudio Rolle; Paula Zaldivar. (ulteriori informazioni su [www.donatodisanto.com](http://www.donatodisanto.com)).

- **La Vice Presidente della Camera, Marina Sereni, riceve il Vice Ministro degli Esteri dell’Argentina, Eduardo Zuain.** All’incontro, di carattere informale, partecipa anche Donato Di Santo.
- Il 10 novembre al MAE, conferenza stampa del Sottosegretario Mario Giro per illustrare l’**“Anno dell’Italia in America Latina”**, in collaborazione con Ministero dei beni culturali e Ministero dello Sviluppo economico. All’evento ha partecipato anche il Vice Ministro degli Esteri dell’Argentina, Eduardo Zuain, che ha poi avuto una riunione bilaterale con Giro.
- Dal 2 al 5 novembre il **Vice Ministro dello Sviluppo, Carlo Calenda, ha guidato una missione imprenditoriale italiana alla 32a Fiera Internazionale di Cuba.**
- Il 30 ottobre il Sottosegretario Giro ha incontrato a Roma il Vice Ministro della Cultura di Cuba, Fernando Rojas.
- Il 16 ottobre a Roma Donato Di Santo incontra **Dario Diaz, Director del Programa Nacional de proteccion de testigos, dell’Argentina.**
- Il 10 ottobre **visita a Roma della Ministro degli Esteri della Colombia, Maria Angela Holguin.** Tra gli altri incontri si è riunita con il Sottosegretario Mario Giro, accompagnato dal Direttore America Latina, Caterina Bertolini e, successivamente, con Donato Di Santo.
- Il 9 ottobre, a Roma presso la sede nazionale di Obiettivo Lavoro, Donato Di Santo si è riunito con l’ex Presidente del Consiglio del Perù, Oscar Valdes.
- Il 2 ottobre a Roma **cerimonia in onore del Sindaco di Buenos Aires, Mauricio Macri**, indetta dalla Associazione Italia-Argentina e dal MAE. Vi ha tenuto un discorso il Sottosegretario Giro e vi ha partecipato il Coordinatore delle Conferenze, Di Santo.
- Il 30 settembre, a Milano, Donato Di Santo ha avuto una riunione con l’**intellettuale indipendente cubano, residente a L’Avana, Dimas Cecilio Castellanos** (altre notizie e foto su [www.donatodisanto.com](http://www.donatodisanto.com)).
- **Verso la VII Conferenza Italia-America Latina (I).** Su mandato del Sottosegretario Mario Giro e d’accordo con il Presidente dell’IILA, l’Ambasciatore del Messico Miguel Ruiz-Cabañas, e con il Segretario generale dell’IILA, Ambasciatore Giorgio Malfatti, il Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo, ha convocato per il 19 novembre, presso l’IILA, la **quarta riunione tecnico-operativa in preparazione della VII Conferenza.** Inoltre, il 30 settembre, organizzato dagli uffici della Regione Lombardia, **il Coordinatore Di Santo, ha svolto un sopralluogo a Milano, presso installazioni che ospiteranno la VII Conferenza.** Con Di Santo, erano presenti al sopralluogo: Caterina Bertolini, Direttore America latina del MAE; Iacopo Viciani, Capo segreteria del Sottosegretario Giro; Simonetta Cavalieri, Direttore dell’IILA; Giovanni Floris, Mara Carluccio e Mariagrazia Paturzo, della Regione Lombardia; Gianandrea Rossi, collaboratore del Coordinatore delle Conferenze. Dopo i sopralluoghi ci si è tra-

sferiti presso il Comune per una riunione con Raffaella Scalisi e Antonio Pantano, dell'ufficio relazioni internazionali.

■ **Verso la VII Conferenza Italia-America Latina (2).** In preparazione del Consiglio dei Delegati dell'IIILA, che si terrà all'inizio di dicembre e che discuterà la bozza di programma della VII Conferenza, il Coordinatore Di Santo ha avuto incontri bilaterali con: l'Ambasciatore del Messico e Presidente dell'IIILA Miguel Ruiz-Cabañas; con il Sottosegretario agli Esteri Mario Giro; con il DG DGMO Luigi Marras; il DC America Latina Caterina Bertolini; con l'Ambasciatore del Guatemala e Vice Presidente IILA Stephanie Hochstetter; con l'Ambasciatore dell'Ecuador e Vice Presidente IILA Juan Holguin; con il Segretario Generale dell'IIILA, Amb. Giorgio Malfatti; con il Segretario Socio Economico IILA, José Luis Rhi-Sausi; con il Direttore IILA, Simonetta Cavalieri. ♦

## AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

### EVENTI/SEGNALAZIONI

#### Appello per sostenere la Ricerca storica "Il PCI e l'America Latina"

È in corso una ricerca storica sul tema "Il PCI e l'America Latina", patrocinata dalla Associazione nazionale Enrico Berlinguer (Associazione presieduta dal sen. Ugo Sposetti), e coordinata da Donato Di Santo. È una ricerca basata sugli archivi del PCI, custoditi presso la Fondazione Istituto Gramsci di Roma, ed su altri archivi quali, quello della Fondazione Istituto Gramsci di Torino, quello del Partito Comunista spagnolo, ed altri.

Sta realizzando questa ricerca il giovane storico Onofrio Pappagallo, Dottore di Ricerca in Storia dell'Europa moderna e contemporanea presso l'Università di Bari e collaboratore della Fondazione Istituto Gramsci di Roma e della Associazione

nazionale Enrico Berlinguer. Studioso dei processi politici che hanno interessato l'America Latina nei rapporti con l'Italia. Nel 2009 ha pubblicato per Carocci il volume "Il PCI e la rivoluzione cubana. La 'via latinoamericana al socialismo' tra Mosca e Pechino (1959-1965)".

I confortanti risultati ottenuti in questo primo lavoro, hanno fatto ritenere importante proseguire questo studio estendendone sia il campo geografico (molti altri paesi dell'America Latina), sia quello cronologico (dalla fine della seconda guerra mondiale, 1945, allo scioglimento del PCI, 1991). In sostanza, si è ritenuto interessante ricostruire una parte della storia del PCI, ossia il ruolo che questo partito ha svolto nel portare in Italia la conoscenza dei paesi dell'America Latina, e l'influenza che esso avuto sui partiti comunisti e movimenti politici di sinistra e progressisti di quei paesi. L'obiettivo del progetto mira a non disperdere un patrimonio ricco e poco conosciuto, che è parte della storia d'Italia e che -insieme ad altre tradizioni come quella democristiana e quella socialista- è alla base della ripresa di interesse politico ed istituzionale dell'Italia verso l'America Latina.

La ricerca è suddivisa in due parti: prima parte, 1945-1973; seconda parte, 1973-1991.

La prima parte è già conclusa e pronta per essere pubblicata, mentre la seconda parte della ricerca è ancora in corso. Le ristrettezze finanziarie del periodo che stiamo attraversando stanno ritardando e, di fatto, impedendo, sia la pubblicazione del primo volume ('45-'73), che la prosecuzione della seconda parte della ricerca.

**Invito tutti i lettori dell'Almanacco ad aderire a questo appello, versando un contributo per la pubblicazione del primo volume e per sostenere finanziariamente la prosecuzione della ricerca storica.**

Sul sito [www.donatodisanto.com](http://www.donatodisanto.com) potrete trovare: gli estremi per effettuare il bonifico bancario; l'elenco aggiornato dei nominativi di coloro che aderiranno a questa raccolta di fondi; e altre informazioni sulla ricerca.

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:  
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl  
Via Parigi, 11 - 00185 Roma  
Responsabile editoriale: Donato Di Santo  
Collaboratore: Gianandrea Rossi  
Direttore responsabile: Alfredo Somoza  
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:  
[administrator@it-al.org](mailto:administrator@it-al.org)

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:  
[almanaccolatinoamericano@it-al.org](mailto:almanaccolatinoamericano@it-al.org)

Chiuso in redazione il 10 novembre 2014